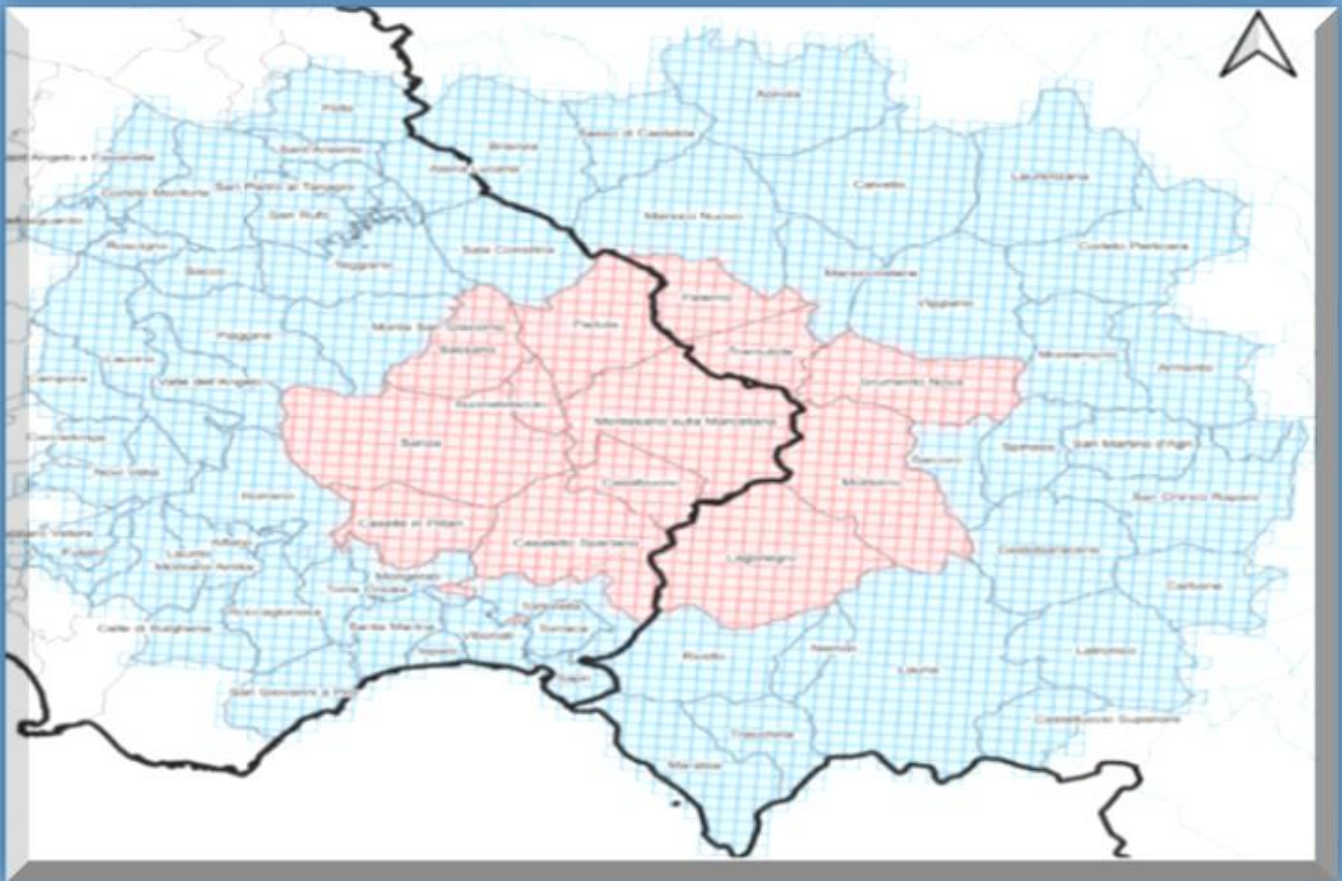




# Piano di Eradicazione della Peste Suina Africana nelle Zone di Restrizione in Regione Campania





## Sommario

Premessa.....	3
La Malattia.....	3
La positività in Provincia di Salerno.....	3
Obiettivi.....	5
Riferimenti normativi.....	5
Ricerca attiva delle carcasse.....	7
Installazione di barriere a salvaguardia del comparto suinicolo.....	13
Depopolamento della specie cinghiale .....	15
Metodi alternativi di contenimento della specie cinghiale .....	32
Applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti suini.....	35
Corretta gestione dei rifiuti e degli scarti alimentari.....	40



## Premessa

Il presente Piano è stato elaborato secondo le *Azioni Strategiche per l'Elaborazione dei Piani di Eradicazione della PSA nelle Zone di Restrizione* predisposte da Commissario Straordinario per la PSA, per le quali sono stati individuati e descritti opportuni indicatori, ai fini del monitoraggio degli obiettivi operativi. In questo contesto assumono la qualifica di soggetti attuatori territoriali i Gruppi Operativi Territoriali (GOT), previsti dall'articolo 3 dell'Ordinanza 4/2023 del Commissario Straordinario per la PSA e istituiti in Regione Campania con Decreto di Giunta n. 613 del 25.09.2023

Il piano è stato redatto dalla Direzione Generale per la Tutela della Salute ed il Coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, U.O.D. Prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria, con il contributo dei Centri di riferimento regionali C.R.I.U.V. e C.RE. S.AN. e dell'Osservatorio Epidemiologico Veterinario Regionale.

## La malattia

La Peste Suina Africana (PSA) o anche nota come African Swine Fever (ASF) è una malattia causata da un DNA virus appartenente alla Famiglia Asfarviridae, (ASFV) che colpisce suini e cinghiali, solitamente ad andamento letale e che incidendo gravemente sul patrimonio suinicolo determina gravi conseguenze socioeconomiche. La PSA è stata segnalata per la prima volta nell'Africa sub equatoriale dove è stata relegata fino agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso. E' comparsa in Italia nel 1978 in Sardegna dove ha assunto un andamento endemico. E' arrivata nell'Italia continentale all'inizio del 2022 con la conferma di due focolai in Piemonte e Liguria ed è attualmente presente in diversi cluster di infezione.

Dal mese di maggio 2023 è stata confermata in carcasse di cinghiale rinvenute nel Comune di Sanza in provincia di Salerno.

## La positività in provincia di Salerno

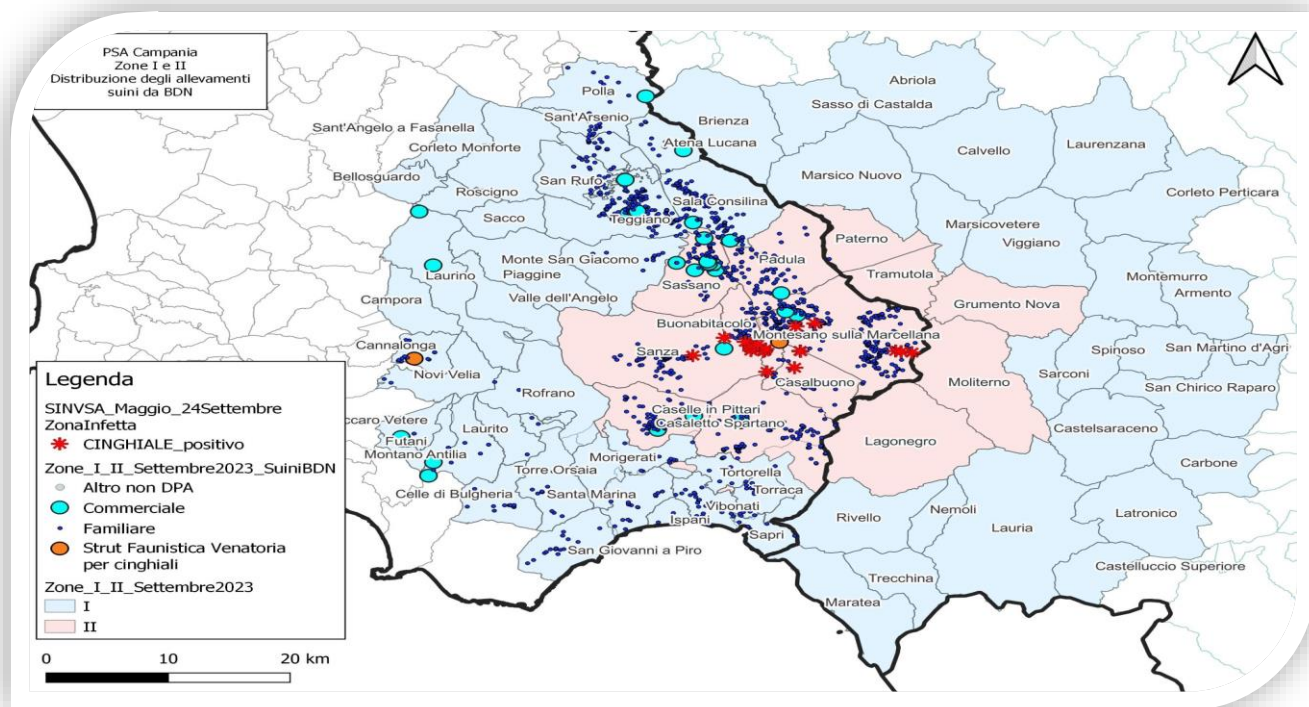
In esito alla conferma di positività la Regione Campania con Ordinanza del Presidente n. 1 del 26 maggio 2023 ha istituito la Zona Infetta (Z.I.) per PSA ai sensi dell'art. 63 del Regolamento UE 2020/687, e dell'allegato II del Regolamento UE di esecuzione 594/2023 comprendente i territori



di 17 comuni in provincia di Salerno; la Z.I. si estende anche in Basilicata comprendendo i territori di 5 Comuni lucani per i quali la regione ha emesso analoga Ordinanza.

Con l'entrata in vigore del Regolamento UE di esecuzione 1799 del 19 settembre 2023 sono stati modificati gli allegati I e II del regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 e pertanto sono state istituite le Zone di Restrizione (Z.R.) I e II, come riportate nella mappa 1

**Mappa 1**



**Zona di restrizione I (Azzurra)**

Comuni Campania

Piaggine, Morigerati, Monte San Giacomo, Tortorella, Teggiano, Sala Consilina, Rofrano, Valle Dell'angelo, Torre Orsaia, San Giovanni a Piro, Vibonati, San Rufo, Roccagloriosa, Laurito, Roscigno, Futani, Sapri, Polla, Ispani, Montano Antilia, Novi Velia, Laurino, Cannalonga, Celle di Bulgheria, Cuccaro Vetere, Corleto Monforte, Campora, San Pietro al Tanagro, Sacco, Torraca, Sant'Angelo a Fasanella, Santa Marina, Sant'Arzenio, Atena Lucana, Bellosguardo, Alfano

Comuni Basilicata

Marsico Nuovo, Marsicovetere, Montemurro, Lauria, Rivello, Viggiano, Castelsaraceno, Sarconi, Spinoso, Nemoli, Armento, Sasso di Castalda, Trecchina, San Martino d'Agri, Maratea, Corleto Perticara, Laurenzana, Carbone, Latronico, Calvello, Brienza, San Chirico Raparo, Castelluccio Superiore, Abriola

**Zona di Restrizione II (Rosa)**

Comuni Campania – Provincia di Salerno

Sassano, Casaleto Spartano, Montesano sulla Marcellana, Casalbuono, Buonabitacolo, Sanza, Padula, Caselle in Pittari.

Comuni Basilicata – Provincia di Potenza

Moliterno, Lagonegro, Grumento Nova, Paterno, Tramutola



## Obiettivi

L'obiettivo principale del Piano Straordinario è il contenimento e la eradicazione della Peste Suina Africana nelle Zone di Restrizione istituite nelle province di Salerno e Potenza con il Regolamento UE di Esecuzione 1799/2023 e proteggere il patrimonio suinicolo da ulteriori incursioni del virus della PSA.

## Riferimenti Normativi

1. Regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016 relativo alle malattie animali trasmissibili e che modifica e abroga taluni atti in materia di sanità animale («normativa in materia di sanità animale»);
2. Regolamento delegato (UE) n. 2020/687 che integra il regolamento (UE) n. 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda le norme relative alla prevenzione e al controllo di determinate malattie elencate ed, in particolare, l'art. 63 che dispone che in caso di conferma di una malattia di categoria A in animali selvatici delle specie elencate conformemente all'art. 9, paragrafi 2, 3, e 4 del regolamento delegato (UE) n. 2020/689, l'autorità competente può stabilire una zona infetta al fine di prevenire l'ulteriore diffusione della malattia;
3. Regolamento di esecuzione (UE) n. 2023/594 della Commissione, del 16 marzo 2023, che stabilisce misure speciali di controllo della peste suina africana e abroga il Regolamento di esecuzione (UE) n. 2021/605;
4. Legge 7 aprile 2022, n. 29, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 febbraio 2022, n. 9, recante "Misure urgenti per arrestare la diffusione della peste suina africana (PSA);
5. Decreto Legislativo 5 agosto 2022, n. 136, attuazione dell'art. 14, comma 2, della legge 22 aprile 2021, n. 53 per adeguare e raccordare la normativa nazionale in materia di prevenzione e controllo delle malattie animali che sono trasmissibili agli animali o all'uomo, alle disposizioni del regolamento (UE) n. 2016/429;
6. Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione per la Peste suina africana in Italia per il 2023 approvato dalla Commissione europea ai sensi dell'art. 33 del regolamento (UE) n. 2016/429;
7. Decreto-legge 22 giugno 2023 n. 75, art. 29 "Misure di contrasto alla peste suina africana";



8. Regolamento di esecuzione (UE) 2023/1799 della Commissione del 19 settembre 2023 recante modifica degli allegati I e II del regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana;
9. Ordinanza del Commissario Straordinario PSA n. 5 del 24 agosto 2023 - Misure di controllo ed eradicazione della peste suina africana.

Il Piano tiene conto delle azioni strategiche indicate dal Commissario per la PSA e di seguito elencate

- 1. Ricerca attiva delle carcasse;**
- 2. Installazione di barriere a salvaguardia del comparto suinicolo;**
- 3. Depopolamento specie cinghiale;**
- 4. Metodi alternativi di contenimento della specie cinghiale;**
- 5. Applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti suini;**
- 6. Corretta gestione dei rifiuti finalizzata ad impedire ai suini selvatici di trovare fonti di sostentamento nei pressi dei centri urbani e degli allevamenti.**



## 1. Ricerca attiva delle carcasse

L'organizzazione dell'attività di ricerca attiva delle carcasse è molto articolata e prevede il coinvolgimento dei diversi stakeholder nel monitoraggio e nell'esplorazione del territorio alla ricerca delle carcasse che agiscono con spirito di cooperazione reciproca e di complementarità di azione. A queste attività partecipano diversi Enti ed Associazioni:

1. Carabinieri Forestali
2. Associazioni di volontariato di Protezione Civile;
3. Comunità Montane;
4. Associazioni venatorie per tramite degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);
5. Coadiutori formati;
6. Ente Nazionale Cinofilia Italiana (ENCI)

Esse agiscono in Campania con il supporto e la regia del Polo Didattico Integrato attraverso il Centro di Riferimento Regionale per l'Igiene Urbana Veterinaria (CRIUV) e del Centro di Riferimento regionale per la sanità animale (CRESAN).

Le attività messe in campo nelle immediate 48 ore successive alle positività confermate sulle prime carcasse rinvenute in data 20 maggio 2023 sono state pianificate sulla base del sistema europeo dei quadranti (celle) di 1 km quadrato ciascuno. Il territorio oggetto di valutazione inizialmente ha interessato l'area compresa tra i 15 km e i 10 km di buffer di "area di attenzione" dal focolaio dividendolo in 380 celle ricadenti nel territorio campano, di cui 193 interessanti il territorio del Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e Alburni, 187 fuori Parco. Tenuto conto dell'immediata individuazione di una zona infetta provvisoria compresa in un buffer di 10 km + 5 km di zona da sottoporre a sorveglianza passiva rafforzata, si è proceduto ad attività di esplorazione delle celle ricadenti nell'anello di 5 km sin dalle prime ore successive alla prima positività alla PSA confermata nel selvatico, a cui hanno preso parte n. 91 operatori, realizzando il monitoraggio di n. 210 celle esplorate almeno una volta e n. 52 celle esplorate almeno due volte su un totale di 380 celle, di cui n. 193 ricadenti nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e Alburni.

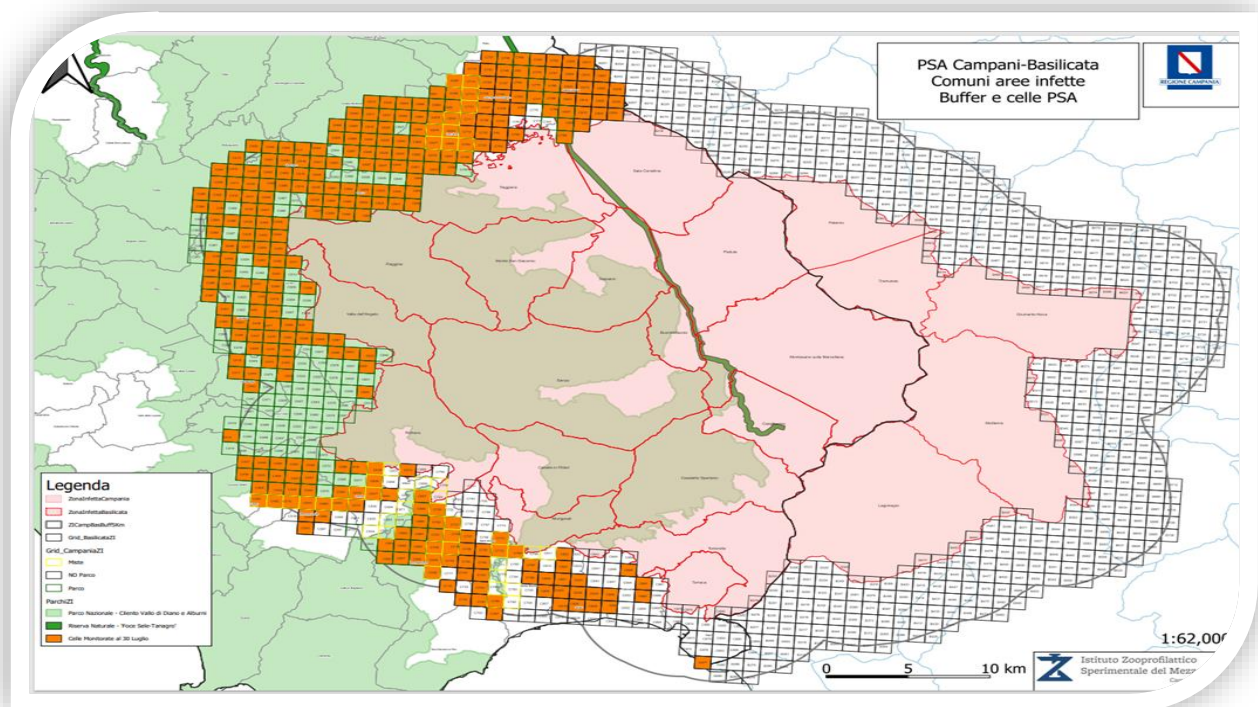
A seguito dell'emanazione dell'Ordinanza Regione Campania n.1 del 26/05/2023 si è proseguito con l'attività di monitoraggio delle celle ricadenti nel buffer di 5 km a partire dai confini esterni dei 17 comuni



compresi nella Zona Infetta, individuati nell'Ordinanza, a cui hanno preso parte ad oggi, circa 200 operatori volontari, di cui circa 60 coadiutori del Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano ed Alburni che hanno supportato dette operazioni di ricerca delle carcasse all'interno delle celle ricadenti nel parco a partire dal 4 luglio u.s.

Detta area è costituita da un totale di 503 celle, di cui 294 ricadenti nel Parco e 162 fuori come riportate nella Mappa 2 di seguito riportata:

## Mappa 2



Tenuto conto, dell'evidenza riscontrata, relativamente allo stato di decomposizione delle prime carcasse risultate positive, il Polo Didattico Integrato, per tramite dei Centri di Riferimento Regionale CRIUV e CRIBBAM, ha inteso dotarsi di una check list per la valutazione dello stato di decomposizione delle carcasse rinvenute. Dette schede sono in uso presso i Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. e sono finalizzate all'acquisizione di preziosi dati dal punto di vista epidemiologico. Infatti, la valutazione delle prime carcasse ritrovate ha dato come intervallo post mortem una datazione che va dai 20 ai 50 giorni per le carcasse in avanzato stato di decomposizione e superiore ai 50 giorni per quelle in fase di parziale scheletrizzate.

I diversi stakeholder operano con modalità differenziate come di seguito descritte.





#### 1. Associazioni venatorie per tramite degli ATC territoriali

Congiuntamente alla Direzione Generale per le Politiche agricole, alimentari e forestali, è stata attivata una campagna informativa-formativa che ha visto il coinvolgimento dei responsabili delle squadre di caccia al cinghiale, delle Associazioni venatorie per tramite degli ATC territoriali al fine pianificare l'attività di ricerca attiva delle carcasse di cinghiale da espletare presso ciascuna cella ricadente nel territorio di competenza. Fondamentale in questa attività la collaborazione del Comando del Gruppo Carabinieri Forestali – Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e Alburni necessari per le attività all'interno della Zona Infetta. Nel corso degli incontri si è proceduto alla distribuzione del materiale informativo e del vademecum relativo alle misure di biosicurezza da seguire nelle operazioni di ricerca attiva, oltre a comunicare attraverso la cartografia aggiornata lo stato di avanzamento delle attività presso le celle oggetto di ricerca delle carcasse, con contestuale affidamento delle celle di propria pertinenza territoriale agli ATC intervenuti.

#### 2. Comunità montane

Analoga attività formativa-informativa inerente all'esplorazione delle celle per la ricerca attiva delle carcasse ha visto il coinvolgimento dei Presidenti della Comunità montana di Vallo di Diano e della Comunità montana Bussento - Lambro e Mingardo. E' stata acquisita la piena disponibilità delle Comunità montane presenti a fornire un contributo operativo nello svolgimento del monitoraggio delle celle mediante il coinvolgimento degli operai idraulico-forestali, in attesa di un più dettagliato accordo in sede regionale.

#### 3. Parco Nazionale del Cilento del Vallo di Diano e degli Alburni

Tenuto conto della significativa parte di territorio ricadente nel Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni (n. 294 celle), si è ritenuto indispensabile coinvolgere l'Ente Parco di riferimento nel monitoraggio delle celle di propria competenza territoriale, considerata la possibilità dello stesso di impiegare a tale scopo i propri coadiutori ai piani di controllo del cinghiale formati.

Anche in questo caso si è sviluppata un percorso formativo-informativo di formazione-informazione rivolto ai circa 300 coadiutori; quindi, si è proceduto, di comune accordo, all'assegnazione delle celle ai coadiutori su base comunale.

#### 4. E.N.C.I.

A seguito di specifiche interlocuzioni, si è raggiunto un accordo con l'E.N.C.I. che dato piena disponibilità a supportare l'azione corso attraverso l'impiego delle proprie unità cinofile già formate per la detection delle carcasse di cinghiale il i giorni corrispondenti al fine settimana. Si comunica la stessa ha già inviato sul campo, in affiancamento al personale dell'U.C.L., 3 coppie (conduttore – cane molecolare) al fine di



poter esplorare e dare doverosa copertura anche alle celle difficilmente percorribili a causa di criticità del contesto territoriale.

Altresì, l'E.N.C.I. si è resa disponibile all'apertura di un corso di formazione per il monitoraggio delle carcasse di cinghiale, con parte teorica on line e pratica in presenza della durata di 7 giorni a margine dei quali, in caso di mancato superamento del test da parte dei cani partecipanti, avrà cura di metter a disposizione propri cani già formati da affiancare ai conduttori formati. La partecipazione a supporto delle operazioni delle unità cinofile specializzate garantisce, oltre che il rinvenimento delle carcasse difficilmente individuabili dagli operatori sul campo, la raccolta di dati relativamente al flusso di spostamento delle popolazioni di cinghiali sul territorio.

#### 5. Associazioni di volontariato afferenti alla Protezione Civile

Sin dalle prime immediatamente successive alle prime positività confermate, le Associazioni di volontariato afferenti alla Protezione Civile hanno partecipato al monitoraggio sul campo sulla base di un accordo già in corso per quanto concerne l'attività di Sorveglianza passiva PSA nelle aree indenni.

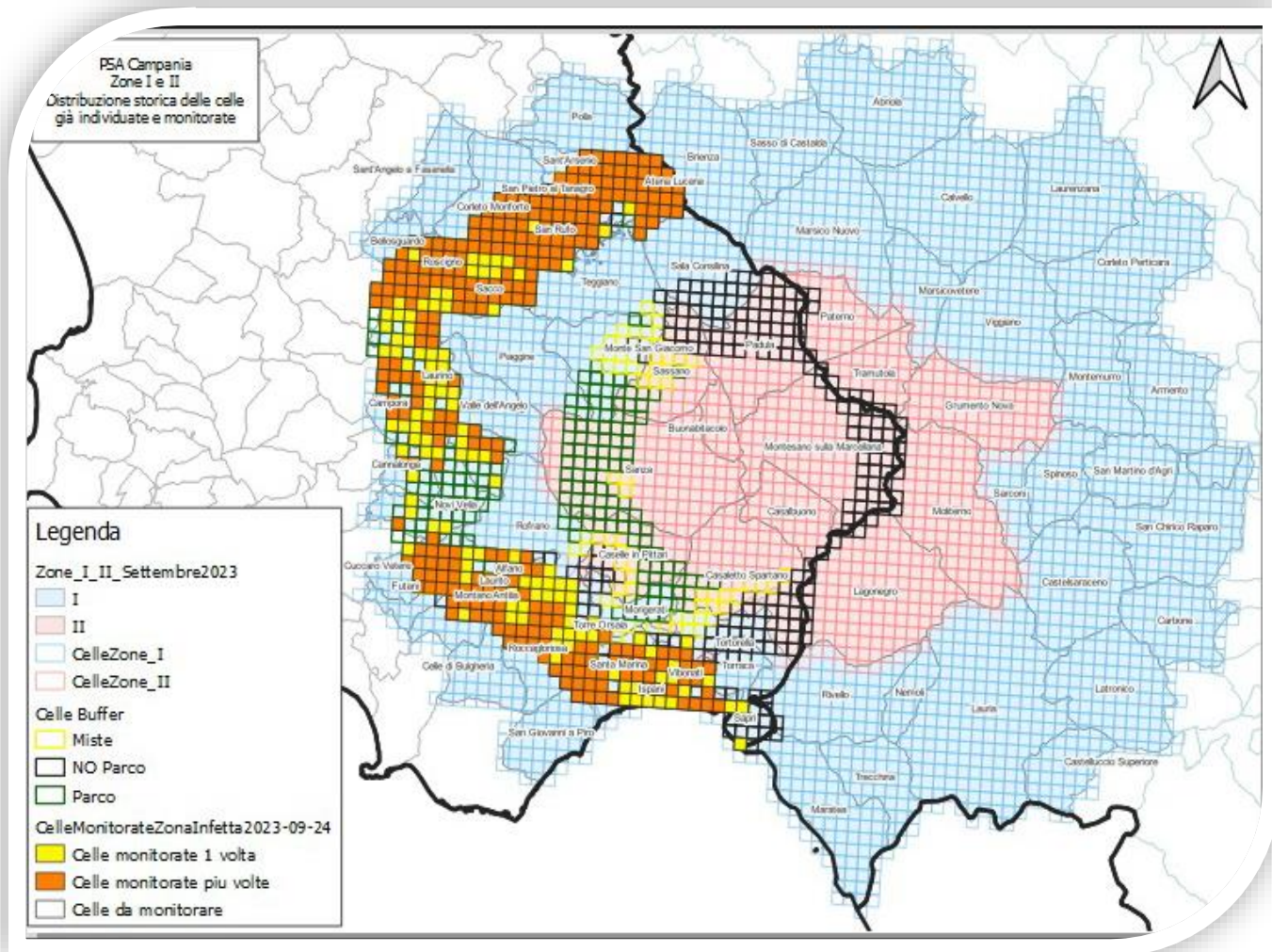
Tutti gli Enti ed Associazioni coinvolte hanno partecipato ad incontri formativi-informativi nel corso dei quali si è proceduto puntualmente alla diffusione e alla consegna di materiale informativo cartaceo e video, già inviato per la pubblicazione sui canali web istituzionali degli Enti interessati, in particolare sono state ulteriormente fornite informazioni sulle misure di biosicurezza da osservare nel corso dell'attività e sulle modalità di attestazione delle attività di ricerca attiva delle carcasse, la cui rendicontazione viene effettuata utilizzando schede cartacee PSA da restituire al CRIUV dopo la compilazione e mediante l'utilizzo dell'App "X-caccia" per il tracciamento dei percorsi effettuati in ciascuna cella. Il Polo Didattico Integrato provvede in collaborazione con l'Osservatorio Epidemiologico Regionale Veterinario alla raccolta dei dati di attività provvedendo all'aggiornamento della cartografia del territorio oggetto delle attività su menzionate sulla base dello stato di avanzamento dell'azione di esplorazione delle celle e del ritrovamento di carcasse. I dati relativi al ritrovamento delle carcasse e al successivo intervento di competenza dell'ASL Salerno vengono debitamente rendicontate sul Sistema Informatico VETINFO, in uso ai Servizi Veterinari delle AA.SS.LL.

Con l'entrata in vigore del II Regolamento UE di esecuzione 1799/2023 sono stati abrogati gli allegati I e II del Regolamento UE 594/2023 e conseguentemente definite ed istituite le Zone di Restrizione (Z.R.) I e II in provincia di Salerno ed in provincia di Potenza.

Pertanto, nei territori dei Comuni ricadenti nelle Z.R. I e II diventano vigenti le misure di controllo disposte rispettivamente dagli articoli 3 e 4 dell'Ordinanza del Commissario Straordinario PSA 5/2023.



### Mapa 3



#### [Nella Zona di Restrizione I](#)

Per la ricerca attiva delle carcasse in Z.R. I si è reso necessario la rimodulazione della mappatura delle celle tenendo conto della nuova configurazione geografica e dei Comuni coinvolti (Mapa 3).

Nella Z.R. I la ricerca delle carcasse è organizzata viene espletata con le modalità sopra riportate secondo i dettami dell'articolo 4 dell'Ordinanza 5/2023.



### Nella Zona di Restrizione II

Conformemente all'Articolo 3, comma 1, lettera ii, dell'Ordinanza 5/2023 la ricerca attiva delle carcasse va concentrata nelle zone dove non sono ancora state riscontrate carcasse positive, applicando lo schema operativo di cui al Piano nazionale di sorveglianza ed eradicazione per la Peste suina africana in Italia per il 2023. Considerata l'orografia di alcuni territori, la ricerca può essere svolta in modo mirato, prediligendo le aree ad alta densità di suini selvatici o caratterizzate dalla presenza di fiumi e corsi d'acqua o nelle zone con caratteristiche geomorfologiche particolari (presenza di canali, depressioni ecc.) L'attività programmata dalla UOD prevenzione e Sanità Pubblica Veterinaria e coordinata dal CRIUV in affiancamento ai Servizi Veterinari dell'ASL Salerno

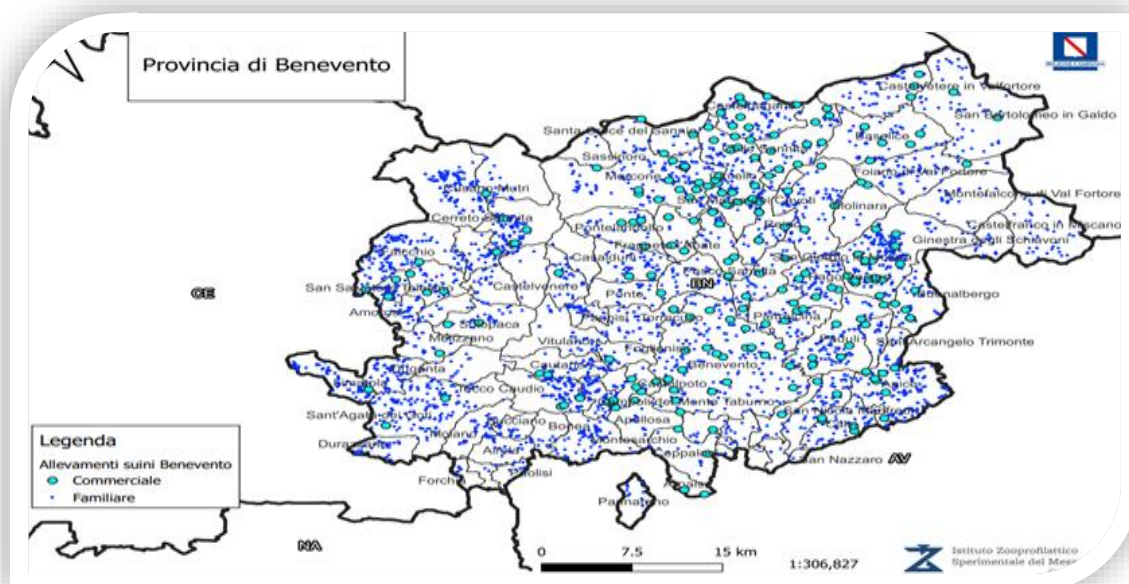


## 2. Installazione di barriere a salvaguardia del comparto suinicolo

Per le caratteristiche geomorfologiche del territorio delle Zone di Restrizione si è constatata una difficoltà ed, in alcuni casi, l'impossibilità dell'utilizzo delle barriere ai fini del depolamento.

Pertanto, tenuto conto della necessità di porre in essere misure tese a salvaguardare siti a vocazione suinicola, si ipotizza la installazione di alcune barriere finalizzate a contrastare l'eventuale spostamento di metapopolazioni di cinghiali in territori caratterizzati da particolare densità di siti produttivi suinicoli. In Regione Campania il distretto suinicolo più importante è rappresentato dalla Provincia di Benevento (mappa 4)

**Mappa 4**

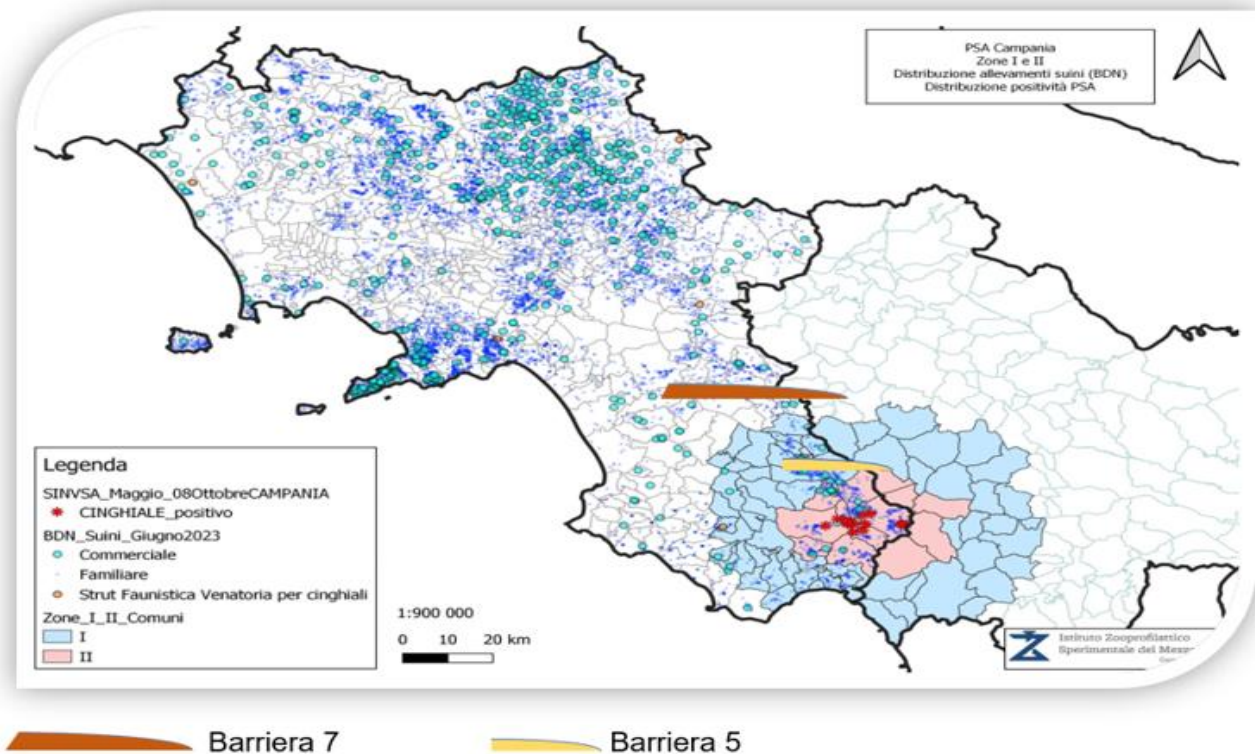


L'ipotesi di barriere sostenuta ai fini del contenimento dell'infezione consiste nell'installazione delle barriere 7 e 5 (vedi Mappa 4). La barriera 7, lunga circa 29,5 km consente di arginare l'eventuale passaggio di cinghiali dal Parco Nazionale del Cilento, del Vallo di Diano e degli Alburni verso una espansione a nord. La barriera 5, di cui circa 5,5 km ricadenti nel territorio campano, consente di contrastare il passaggio di cinghiali della metapopolazioni al confine con la Basilicata verso l'alto Salernitano. Sul versante est dell'area infetta la delimitazione potrebbe essere garantita dal fiume Tanagro, poiché dopo le piogge alluvionali, i gruppi di cinghiali presenti lungo l'alveo si sono spostati in direzione del massiccio del Cervati. Sul versante ovest della zona infetta, il margine della barriera 6 coincide con l'apertura del territorio su una



pianura estesa che termina verso il mare, considerata per caratteristiche orografiche non percorribile dalle metapopolazioni di cinghiali ai fini di spostamenti rilevanti. A sud della zona infetta, il confine della metapopolazione ricade in Basilicata per cui detto fronte richiederebbe una strategia basata su un accordo interregionale. Al momento non è possibile effettuare una valutazione completa poiché non si dispone di dati delle metapopolazioni di cinghiali sul versante lucano. Le barriere con rete possono essere realizzate con rete paramassi, rete elettrosaldata, rete metallica a doppia torsione di adeguato diametro. Al fine di ottimizzare installazione e costi vanno favorite forme miste con le reti a spessore maggiore nella parte bassa e in parte inserite nel terreno o volte sul lato da proteggere e inchiodate a terra con appositi paletti. Sono da evitare le reti da pecora o altri tipi per animali domestici. A completamento delle considerazioni su esposte, si procederà ad opportuna valutazione delle barriere indicate mediante sopralluogo sul campo con l'ausilio dei droni in dotazione per il monitoraggio delle aree meno accessibili per valutare l'effettiva possibilità di realizzazione, anche in relazione all'entità dell'impegno economico, che potrebbe compromettere l'efficacia ed il conseguente spreco di risorse.

**Mapa 5**



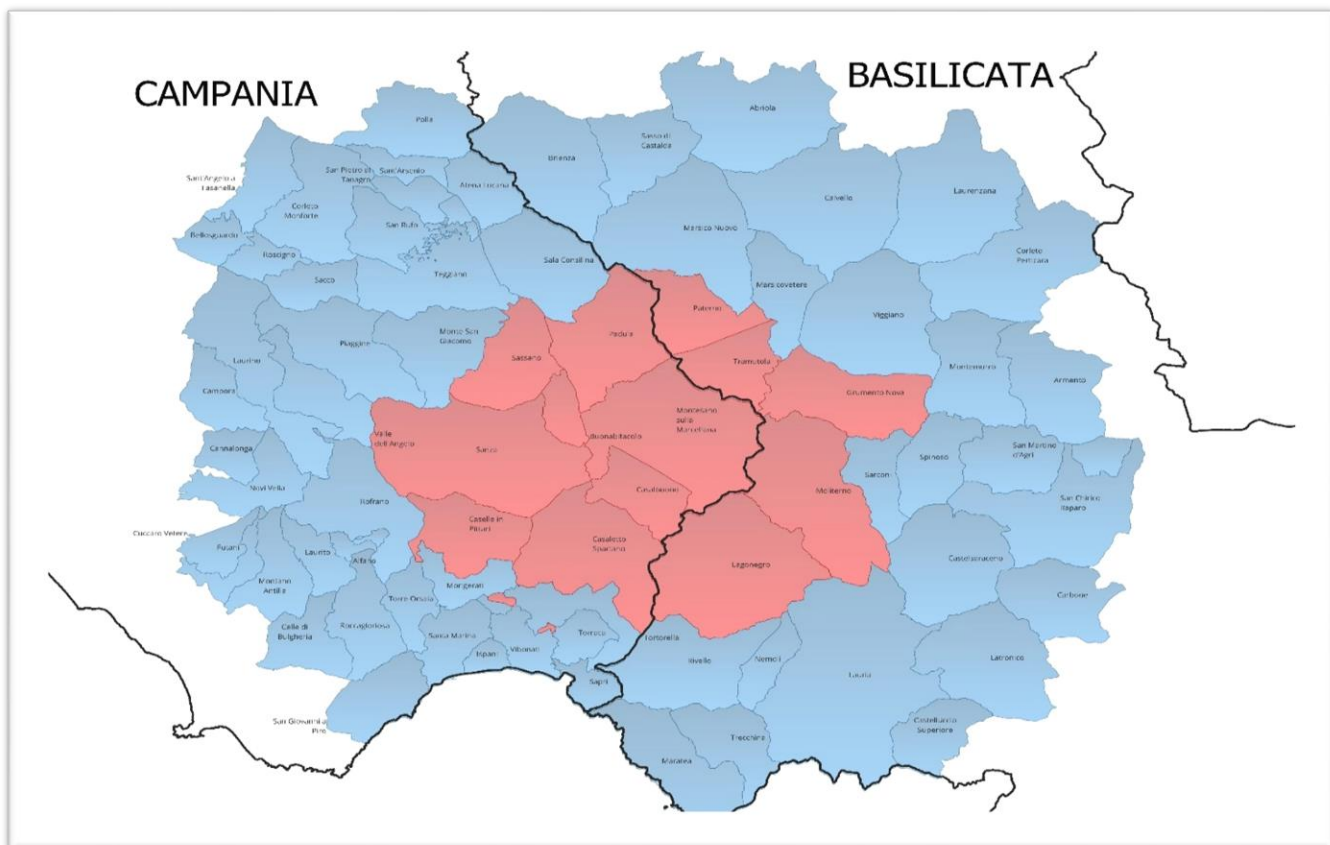


### 3. Depopolamento della specie cinghiale

#### Inquadramento territoriale

Le aree di intervento sono rappresentate dalle Zone di Restrizione I e II istituite in Campania e Basilicata dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/1799 che modifica degli allegati I e II del regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 che stabilisce misure speciali di controllo delle malattie per la peste suina africana.

**Rappresentazione grafica delle aree di intervento  
Mapa 6**



#### Superfici

Regione	Restrizione I	Restrizione II	Superficie (ha)
<b>Basilicata</b>	165.681	35.299	200.980
<b>Campania</b>	113.461	53.257	166.718
<b>totale</b>	<b>279.142</b>	<b>88.556</b>	<b>367.698</b>

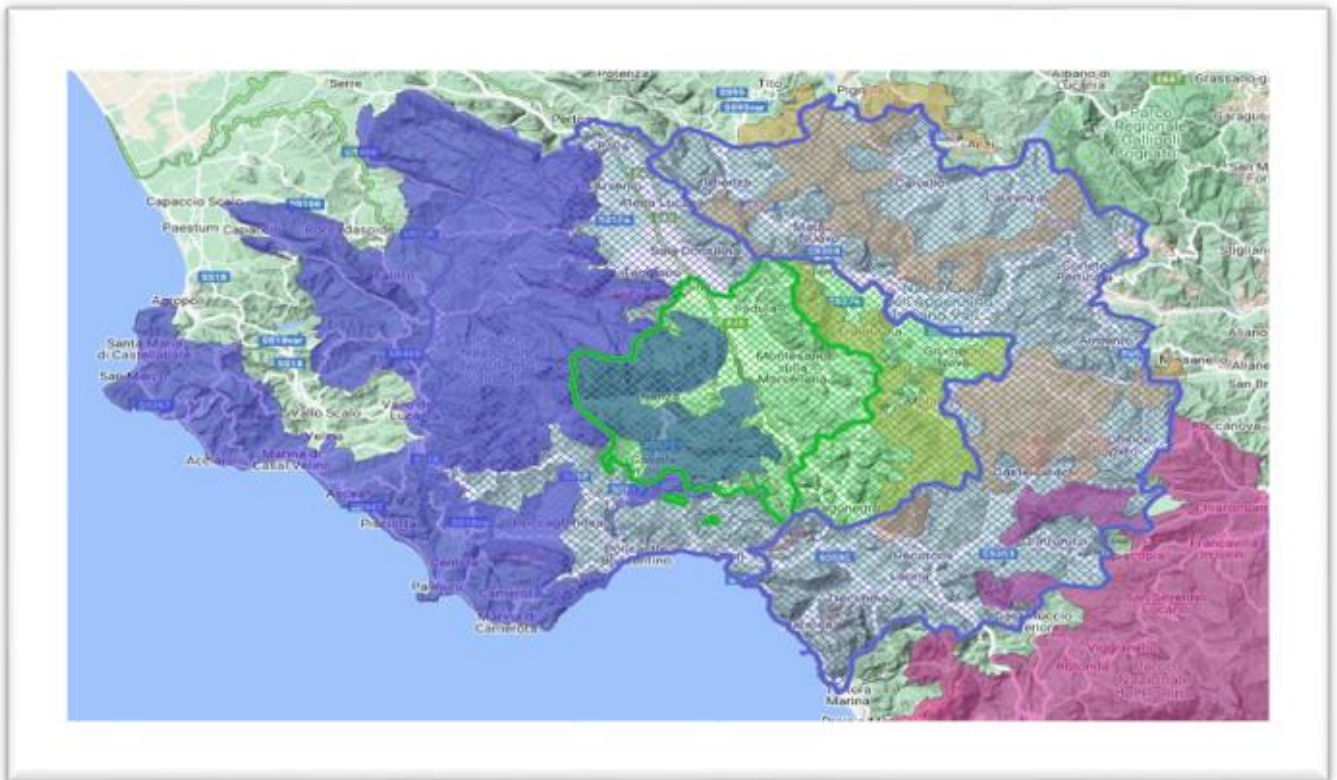


## Aree protette interessate per la Campania

### Campania

1. Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
2. Riserva Naturale Foce Sele-Tanagro

**Mappa 7**



Le aree protette interessano una porzione importante delle zone di restrizione rispettivamente il 44% della Zona 1 ed il 47 della Zona 2. In particolare, il Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni che racchiude oltre il 60% del territorio in Zona di Restrizione I della Campania ed il Parco Nazionale della Val d'Agri per la Basilicata che rappresenta poco meno del 50% della Zona di Restrizione II lucana.

In queste aree il controllo del cinghiale non è ad oggi realizzato ad eccezione dei parchi nazionali del Pollino e del Cilento. In quest'ultimi il prelievo rispettivamente di 1.600 e 1.000 capi annui appare del tutto inadeguato in termini di organizzazione e di prelievo a gestire l'espansione del cinghiale.

Di seguito la ripartizione delle Zone di Restrizione rispetto alle aree protette.



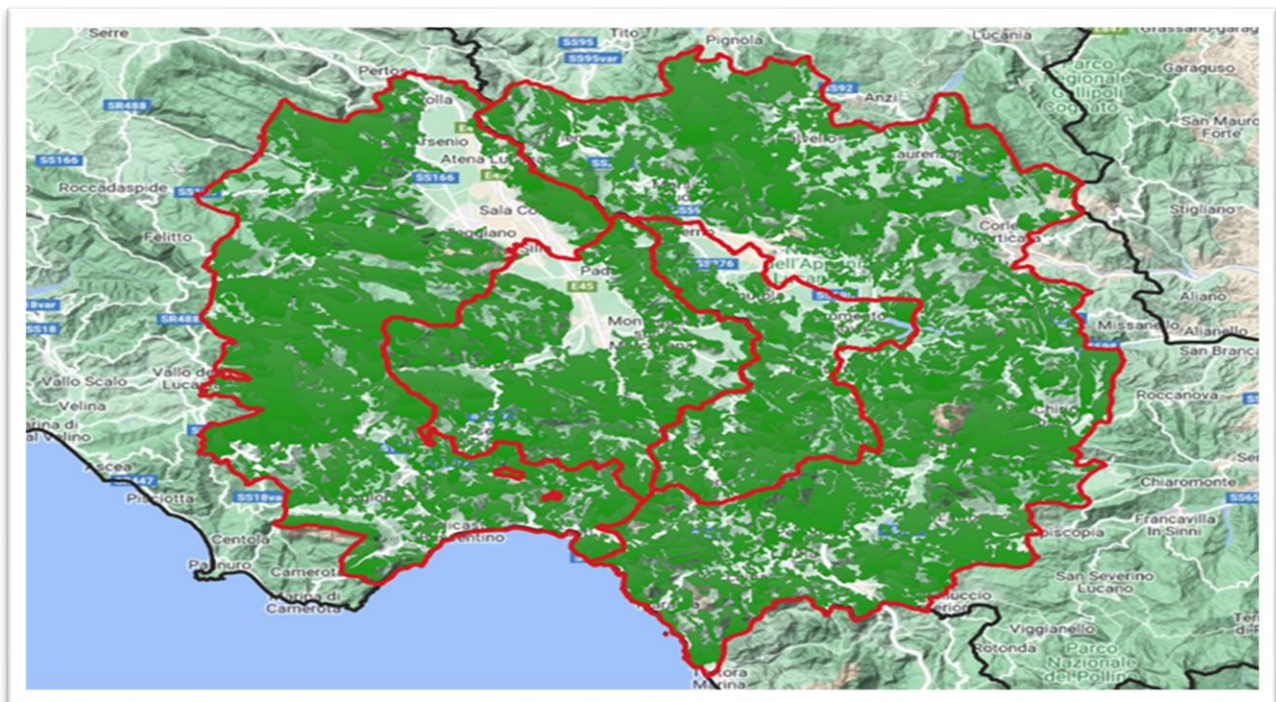


Regione	Restrizione I		Restrizione II		Superficie totale
	Superficie (ha)	% sul totale	Superficie (ha)	% sul totale	
<b>Basilicata</b>					
<b>Parco Nazionale Val d'Agri</b>	44.068	26,60	17.579	49,80	61.647
<b>Parco Nazionale Pollino</b>	8.011	4,84	-		8.011
<b>Campania</b>					
<b>Parco Nazionale Cilento Vallo di Diano Alburni</b>	69.548	61,30	23.569	44,26	93.207
<b>Riserva Naturale Regionale Foce Sele-Tanagro</b>	745	0,66	814	1,53	1.559
<b>TOTALE</b>	<b>121.702</b>	<b>43.59</b>	<b>41.962</b>	<b>47,38</b>	<b>163.664</b>

Le aree di restrizione I e II sono caratterizzate da una estesa copertura boschi oltre che da range altitudinali che vanno dal livello del mare fino a lambire i 2000 m s.l.m.

Le aree boscate rappresentano il 60% del territorio sia nella zona I che in zona II vedi mappa 8 (fonte : Corine Land -Cover 2018).

### Mappa 8





## Contenuti e scopi

Le attività di depopolamento della specie cinghiale previste dal presente Piano Regionale si basano su due azioni fondamentali: la cattura e l'abbattimento.

I Gruppi Operativi Territoriali (GOT), istituiti ai sensi dell'Articolo 15 dell'Ordinanza del Commissario Straordinario per la PSA n. 5 del 24 agosto 2023, svolgono le funzioni di attuazione delle finalità eradicative della PSA e del contenimento della specie cinghiale, nonché di attuazione del Piano straordinario delle catture a livello nazionale e regionale

Il "Piano Straordinario di catture, abbattimento e smaltimento dei cinghiali (*Sus scrofa*) Anni 2023-2028", redatto dal Commissario Straordinario per la PSA, propone per la Campania, tra prelievo e controllo, 38.000 capi da abbattere.

Regione	Proposta di piano di prelievo per la caccia in braccata, girata e a singolo (art. 18, lett. d) L. n. 157/92	Proposta di piano di prelievo per la caccia di selezione (art. 11-quaterdecies, c.5, L.n. 248/2005)	Proposta di piano di prelievo per il controllo (art. 19, c.2, e art. 19-ter, L. n. 157/92; art. 11 c.4 e art. 22 c.6, L n. 394/91	PROPOSTA DI PIANO DI PRELIEVO COMPLESSIVO
Piano Straordinario	18.000	10.000	10.000	38.000

Il numero previsto per le squadre è stato calcolato prevedendo un aumento dell'80% del prelievo operato nel 2022. Si tratta di numeri da applicare su scala regionale.

Per quanto riguarda le zone di restrizione I e II l'obiettivo è il depopolamento della popolazione di cinghiale, pertanto, non vi sono limiti quali-quantità del numero di prelievo svolto secondo le indicazioni sotto riportate.

## Modalità di intervento

Le modalità di intervento sono diverse e variano per, Zona di Restrizione interessata, tecnica venatoria prescelta, periodo dell'anno in cui si interviene. Di seguito vengono riportate e descritte le varie modalità di intervento previste



## Caccia e controllo

### Prelievo selettivo e controllo da appostamento fisso

Il prelievo selettivo ed il controllo da appostamento fisso sono attuati da Coadiutori/Cacciatori in forma singola ed esclusivamente da appostamenti fissi e non è ammessa la cerca.

A seconda del periodo di intervento la Regione autorizza con atto amministrativo ogni intervento specificando data, area e partecipanti. L'abbattimento da appostamento può essere praticato esclusivamente con fucile a canna rigata di calibro non inferiore 7 mm o a 270 millesimi di pollice e dotato di ottica di puntamento. Per casi particolari e verificata l'inefficacia dell'intervento, può essere autorizzato dall'Ente gestore dell'area protetta, il foraggiamento attrattivo nei pressi del punto di sparo.

In conformità alla nota ISPRA 11687 del 16 febbraio 2016 il foraggiamento artificiale:

- dovrà essere realizzato con mais o altresì escludendo scarti alimentari ed altri rifiuti;
- non potrà essere superiore a 2 punti per km<sup>2</sup>;
- la quantità di foraggio da utilizzare in ogni sito è fissata in 1 kg di mais da granella per giorno;
- dovrà essere prontamente sospeso in concomitanza con la fine dell'intervento.

### Girata

La girata potrà essere praticata da un gruppo di cacciatori composto da un numero variabile da quattro a sette cacciatori oltre ad un conduttore con un solo cane limiere.

A seconda del periodo di intervento la Regione autorizza con atto amministrativo ogni intervento specificando data, area e partecipanti. Ogni gruppo di girata è coordinato da un responsabile dei rapporti con l'Ente.

La girata si attua in aree di estensione limitata con caratteristiche ambientali (zone boscate o ampiamente cespugliate) tali da non permettere la piena osservabilità degli animali ed il prelievo da punti fissi non garantisce risultati soddisfacenti in termini di efficacia.



Durante l'azione di controllo l'area deve essere delimitata nei punti di accesso con appositi cartelli informativi, posti da partecipanti e rimossi al termine della giornata. Nella girata possono essere utilizzate armi a canna liscia non superiore ai 12 mm o con fucile a canna rigata, quest'ultime di calibro non inferiore 7 mm o a 270 millesimi di pollice. Non possono essere autorizzate azioni di girata che coinvolgano contemporaneamente più gruppi in aree adiacenti tra di loro.

## Braccata

Forma di prelievo collettiva maggiormente diffusa, praticata da squadre di caccia composte da un minimo di 12 cacciatori (a seconda della provincia) con l'ausilio di un alto numero di cani guidati dai canai cui spetta il compito di stanare i cinghiali e indirizzarli verso i cacciatori appostati (poste). Si effettua in aree medio-grandi prestabilite, assegnate fisse o a rotazione alle diverse squadre. Efficace nelle aree boschive, ha la caratteristica di favorire l'aggregazione dei cacciatori organizzati in squadre. Per limitare il disturbo causato da questa forma di prelievo si propone l'aumento del numero minimo di partecipanti a 25 cacciatori con una pianificazione delle aree di caccia che suddivida le zone di caccia assegnate in sotto aree di braccata. È altresì possibile sperimentare l'introduzione della battuta specie nel mese di marzo e nelle aree sensibili dal punto di vista di presenza di altre specie, proprio per limitare il disturbo causato a quest'ultime.

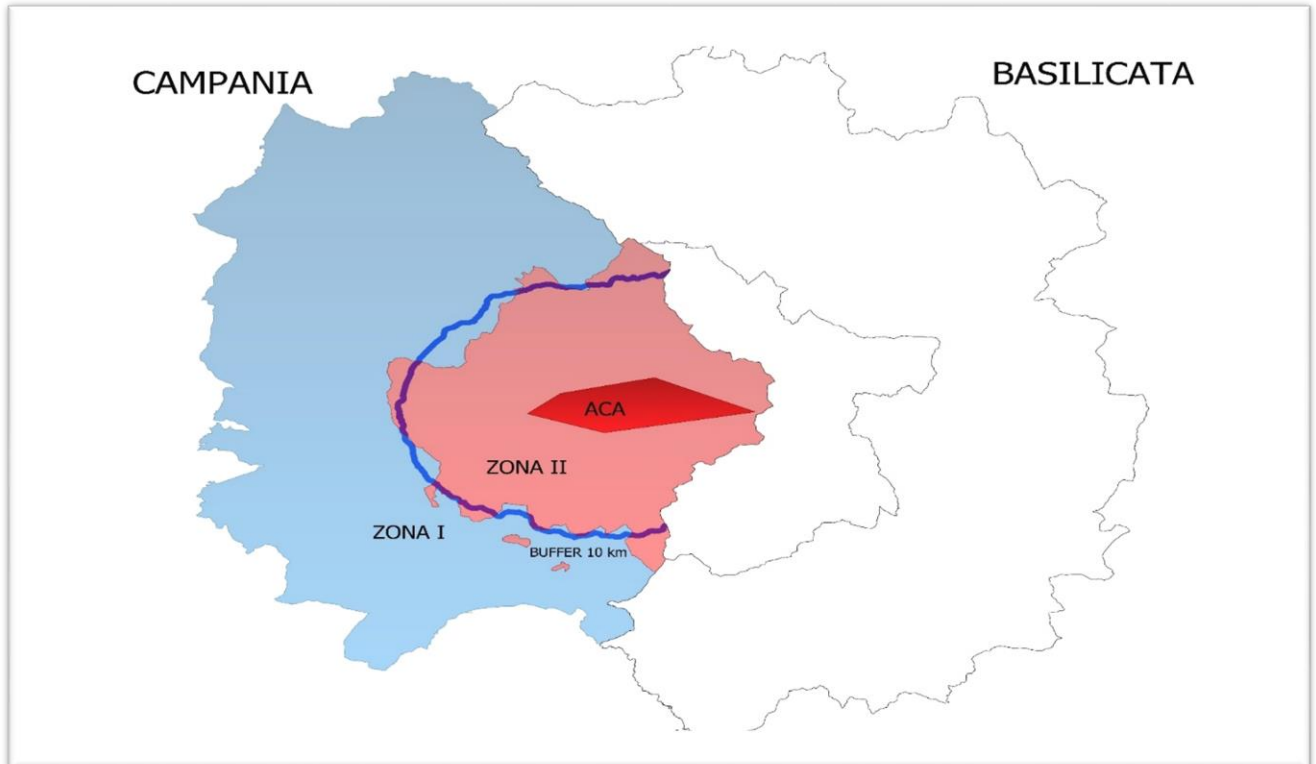
## Catture

Le catture si concentreranno sulla fascia dei 10 km dalla zona di circolazione attiva del virus in modo da isolare, senza causare particolari spostamenti agli animali, la zona di restrizione II. La collocazione delle trappole sarà valutata in funzione dei corridoi di passaggio degli animali, della raggiungibilità e della presenza di cinghiali.

La linea ideale per il posizionamento delle gabbie è riportata nella mappa 9



## Mappa 9



### Strumentazione, tempi e orari

In linea con il Decreto del Ministero dell’Ambiente 13 giugno 2023 “Adozione del piano straordinario per la gestione ed il contenimento della fauna selvatica” per il prelievo selettivo a caccia e in controllo sono ammessi nelle zone di restrizione I e II strumenti di attenuazione del rumore, a immagine termica, a infrarossi o a intensificazione di luce, eventualmente dotate di telemetro laser o con l’ausilio di strumenti di illuminazione (torce o fari). Per il prelievo e controllo selettivo è ammesso l’intervento da tre ore prima dell’alba a tre ore dopo il tramonto.

Prelievo selettivo e controllo possono essere realizzati tutto l’anno. Per la caccia in braccata si prevede di estendere l’azione delle squadre fino al 30 di marzo.

Per la girata con tre cani si prevede di estendere l’attività fino al 30 di marzo e dal 1° settembre al 31 dicembre, mentre dal 1° aprile al 30 agosto è possibile l’impiego di un solo cane.



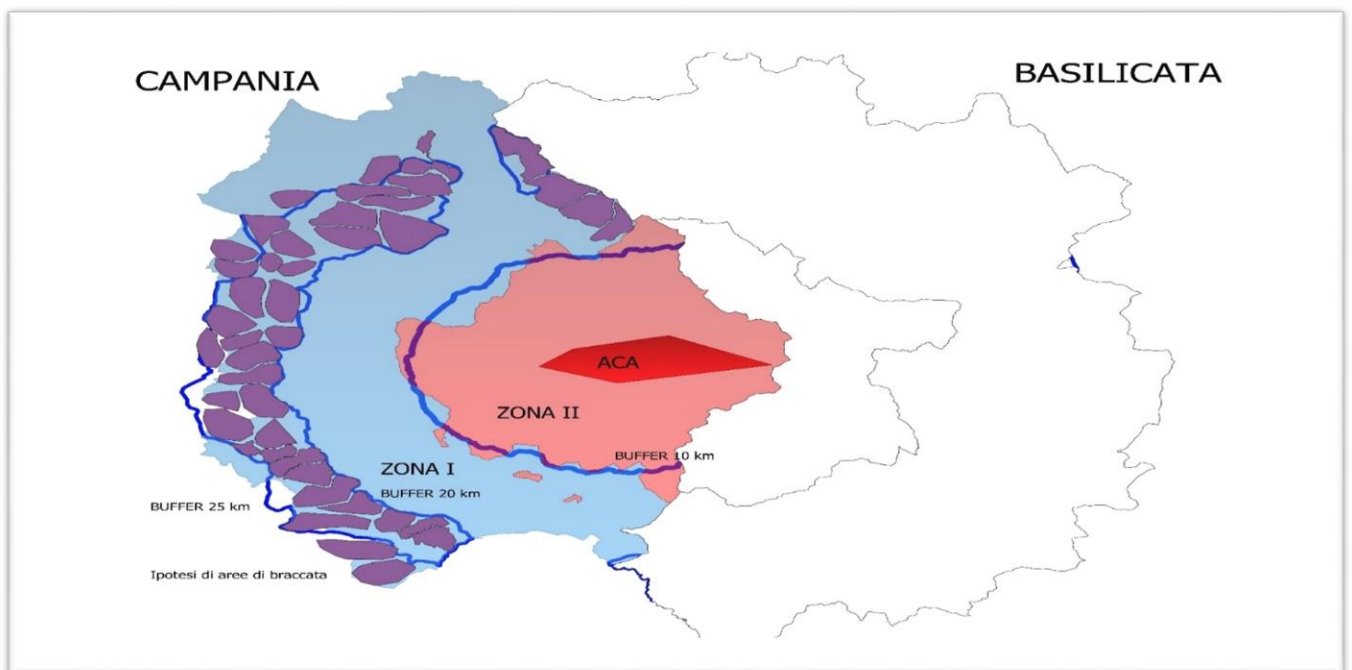
## Valutazione del rischio di applicazione della braccata

Valutando il contesto orografico e ambientale nella quale si opera, il numero di cacciatori disponibili e le azioni di sorveglianza attiva e passiva, la braccata appare nella fase uno l'unica in grado di assicurare grandi numeri in breve tempo.

Questo piano prevede l'applicazione della braccata in una fascia tra i 20 e i 25 km dalla zona di circolazione attiva del virus anche se all'interno di un Parco Nazionale. Questo permetterà di creare una fascia di vuoto in un'area con una copertura boschiva importante e con zone difficilmente raggiungibili, permettendo allo stesso tempo azioni differenziate anche sulla base del rischio.

Le fasce di 20 e 25 km sono state definite in un primo momento con un buffer dalla zona di circolazione attiva del virus e successivamente, ridefinite in funzione dello sviluppo di aree idonee alla presenza del cinghiale cercando di separare eventuali corridoi che possono costituire aree di spostamento degli animali. (Mappa 10)

**Mappa 10**





## Indicatori e Obiettivi

In un contesto emergenziale di contrasto all'espansione della PSA la scelta di indicatori di stato assume un ruolo di fondamentale importanza. Accanto ad indicatori di diffusione e prevalenza della PSA occorre avere degli indicatori sulla densità e distribuzione del cinghiale in particolare in Zona di Restrizione I. In questa fascia il monitoraggio della specie avverrà con tecniche non impattanti sui movimenti degli animali facendo ricorso a osservazioni da punti di vantaggio, fototrappole e transetti notturni con visori termici in funzione delle caratteristiche ambientali. In questa fascia sarà progettato uno schema di campionamento su aree campione sulla base degli habitat in modo da avere dati sulla tendenza della popolazione. I censimenti saranno realizzati con cadenza mensile con uno sforzo concentrato in modo da annullare variazioni dovute alle nascite. Parallelamente si analizzeranno i dati ricavati dall'attività di prelievo valutando sforzo e risultati e soprattutto, indicizzandoli, in modo da avere dei valori valutabili nel tempo anche con il mutare dello scenario di riferimento.

Costituiscono obiettivi specifici:

1. la conoscenza dello *status* epidemiologico della malattia attraverso la sorveglianza passiva e attiva (indicatore: verificare le variazioni dell'incidenza = numero nuovi casi/settimana);
2. conoscere le dinamiche della popolazione target attraverso il monitoraggio faunistico (indicatore: verificare le variazioni di densità = numero cinghiali/ Km<sup>2</sup> su base mensile);
3. depopolamento per prevenire e ridurre l'impatto della malattia nella popolazione target (indicatore: = numero abbattimenti stimato/numero abbattimenti effettuato);
4. contenimento delle popolazioni infette e separazione dalle popolazioni limitrofe attraverso l'applicazione di barriere (indicatore: numero di barriere programmate/numero di barriere applicate)

## Sicurezza

Tutte le attività di prelievo devono essere effettuate nel massimo rispetto della sicurezza.

Le condizioni di sicurezza e per il tiro sono valutate preventivamente dai Cacciatori di Selezione/Coadiutori già nella fase di individuazione degli appostamenti e durante l'esercizio venatorio. È fatto obbligo dell'uso di gilet/abbigliamento ad alta visibilità.

Nelle aree a ridosso di centri abitati vanno privilegiate le catture, in alternativa interventi diretti da appostamento fisso con al massimo tre coadiutori o realizzati dal personale di vigilanza in modo da garantire la massima sicurezza per l'incolumità umana.



Di seguito vengono riportate le diverse modalità di intervento nelle Zone di Restrizione I e II

## Zona di Restrizione I

### Caccia

1. È consentita la caccia in braccata nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui all'all.1 dell'Ordinanza Commissariale n. 5 nelle aree individuate dalla Regione in collaborazione con gli AATTCC e assegnate a singole squadre per l'intera stagione venatoria.
2. È consentita la girata tramite i bioregolatori come previsto dall'art. 3 punto vii. dell'ordinanza commissariale n. 5;

Per la Braccata si prevede la sua applicazione in controllo nelle Aree protette di ogni ordine e grado. L'ente di competenza definisce le aree e in collaborazione con l'ATC confinante le attribuisce alle squadre dando priorità alle squadre che nella stagione venatoria scorsa ricadevano nell'attuale Zona di restrizione II.

Sempre per questa forma di prelievo così come per la girata è auspicabile una estensione della stagione di intervento.

### Controllo

Ai sensi dell'ordinanza Commissariale n. 5 è ammesso il controllo del cinghiale tramite catture, prelievo selettivo e girata.

L'attività di controllo faunistico effettuata, ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sulla specie cinghiale, deve essere svolta nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui all'Allegato 1 all'ordinanza e delle linee guida operative di cui all'Allegato 3. Tenendo conto della diffusione spaziale della malattia, le modalità di controllo faunistico, indicate nell'Allegato 3, sono modulate al fine di prevenire la diffusione della PSA nelle aree prossime al confine esterno della zona di restrizione II.

In aggiunta alle norme indicate nell'ordinanza commissariale n. 5 del 24.08.2023 si prevede:

1. l'estensione della braccata fino al 30 marzo;
2. la possibilità, d'intesa con l'Ente gestore delle aree protette, di ricorrere alla braccata in specifiche aree boscate.
3. di effettuare il prelievo tramite caccia di selezione, controllo selettivo e cattura dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno, salvo diverse indicazioni dall'analisi del rapporto tra sforzo e prelievo.





## Zona di Restrizione II

È suddivisa in due comparti: **A e B**

**A** - dal confine esterno non inferiore a 10 km, salvo barriere naturali o artificiali, con possibilità di deroghe da parte delle Regioni per situazioni orografiche particolari, verso il cuore dell'area infetta (area a maggior rischio di diffusione della PSA verso territori indenni)

### Caccia

È vietata l'attività venatoria collettiva (caccia collettiva effettuata con più di tre operatori) di qualsiasi tipologia e specie.

### Controllo

L'attività di controllo faunistico effettuata, ai sensi dell'art. 19 della legge n. 157/92, sulla specie cinghiale, deve essere svolta nel rispetto di specifiche misure di biosicurezza di cui all'Allegato 1 all'ordinanza e delle linee guida operative di cui all'Allegato 3. Tenendo conto della diffusione spaziale della malattia, le modalità di controllo faunistico, indicate nell'Allegato 3 sono modulate al fine di prevenire la diffusione della PSA nelle aree prossime al confine esterno della zona di restrizione II.

Sono consentiti il prelievo selettivo e la girata che devono avvenire attraverso misure che non determinino o almeno riducano al minimo la movimentazione di cinghiali.

La girata è praticata con un numero di bioregolatori da 4 a 8 e, ai sensi dell'all. 3 dell'ordinanza commissariale n. 5, con l'uso massimo di tre cani.

**B** - nella restante porzione residuale di territorio, se esistente, ossia dal limite non inferiore dei 10 km, salvo barriere naturali o artificiali, con possibilità di deroghe da parte delle regioni per situazioni orografiche particolari, sopraindicati sino al cuore dell'area infetta (area a rischio di diffusione locale della PSA)

### Caccia

È vietata l'attività venatoria collettiva (caccia collettiva effettuata con più di tre operatori) di qualsiasi tipologia e specie.

### Controllo

Le azioni di controllo faunistico (abbattimenti) devono avvenire attraverso le misure più incisive possibili, ma comunque che determinino una scarsa movimentazione di cinghiali abbattimento tramite girata e battuta con l'uso massimo di tre cani per cacciatore, abbattimento selettivo anche notturno da veicolo, utilizzo di gabbie di cattura per successivo abbattimento.



## Catture

Per ogni intervento di cattura sono individuati:

- un Agente di sorveglianza responsabile;
- un veterinario di riferimento indicato dall'ASL;
- uno o più coadiutori che gestiranno le operazioni (montaggio, foraggiamento, controllo, cattura, traslocazione degli animali).

Il foraggiamento sarà strettamente funzionale all'attivazione del chiusino e adeguato al contesto ambientale. Per adescare i cinghiali dovrà essere utilizzato preferibilmente mais in granello.

Le spese di foraggiamento, di gestione della trappola ed il rimborso per i coadiutori sono a carico della ASL.

Il chiusino dovrà essere, dal momento dell'attivazione, controllato dai coadiutori almeno due volte al giorno (alba e tramonto) o attraverso dispositivi a distanza.

In caso di cattura i coadiutori informano tempestivamente l'agente responsabile e il veterinario dell'ASL di riferimento e mettono in atto le procedure di abbattimento degli animali.

L'intervento si considera concluso quando per almeno 7 giorni non esistono tracce di consumo del foraggiamento e non vi è traccia della presenza di cinghiali.

## Cattura accidentale di altre specie

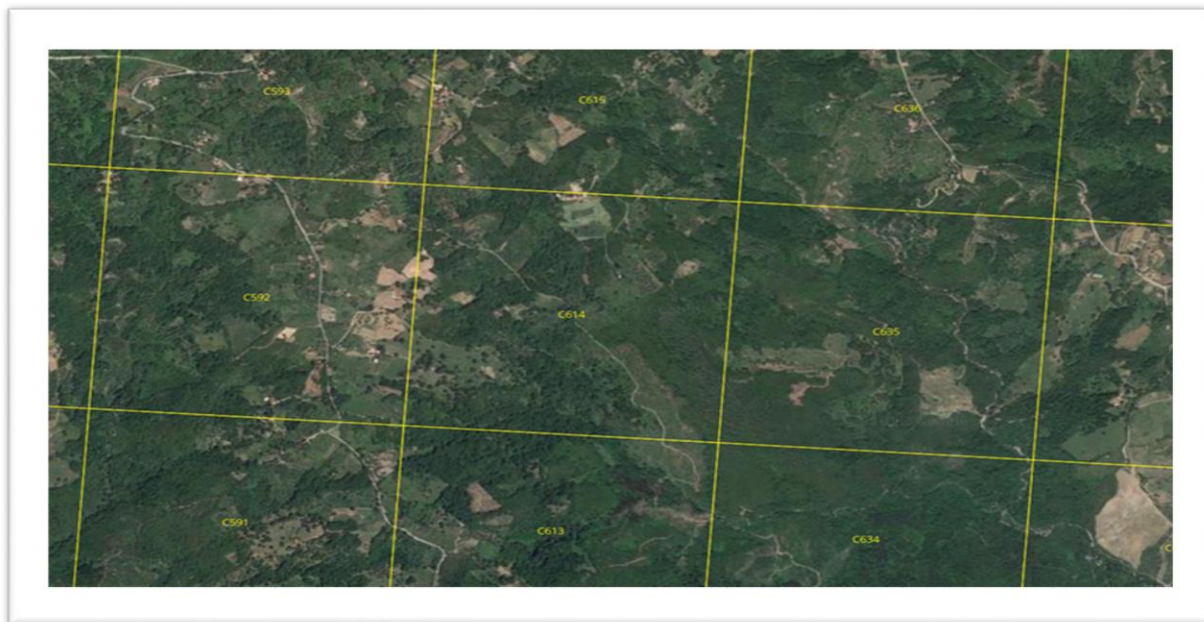
Qualora nella trappola siano catturati esemplari di specie diverse dal cinghiale, dovranno essere liberati immediatamente e annotati sul registro dell'intervento. Nel caso di cattura accidentale di canidi devono essere immediatamente avvisati i servizi veterinari dell'ASL di competenza che procederà secondo quanto previsto per legge.

## Unità territoriali per il prelievo selettivo e catture

Le unità minime di intervento per catture e prelievo selettivo sono costituite da celle di 1 kmq che corrispondono alle stesse utilizzate per la ricerca attiva delle carcasse e contraddistinte da un numero unico identificativo e dal suffisso "B" per la Basilicata e "C" per la Campania, come riportato nella mappa 11.



## Mappa 11



### Stime del numero di capi da rimuovere

#### REGIONE CAMPANIA

Per la stima dei capi da rimuovere sono state utilizzate le densità fornite dal Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano e Alburni, ipotizzando 14/19 capi/100 ha.

	RESTRIZIONE I	RESTRIZIONE II	Totale
Parco Nazionale Cilento Vallo Diano Alburni	6.965 – 9.453	2.359 – 3.202	9.325 – 12.655
Riserva Naturale Regionale Foce Sele- Tanagro	9 - 14	12 - 19	23 – 31
Territorio a Caccia Programmata	2.671 – 3.625	2.077 – 2.818	4.748 – 6.443
totale	9.645 – 12.692	4.448 – 6.039	14.096 – 19.129



## Finanziamenti ed Incentivi economici

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal Piano nelle azioni per la Ricerca attiva delle carcasse ed il Depopolamento specie cinghiale è fondamentale l'individuazione da parte dell'Autorità Competente Centrale di risorse finanziarie per la copertura delle spese necessarie per garantire i ristori ed il rimborso delle spese sostenute dal personale coinvolto nell'espletamento di tali attività: cacciatori, selettori, personale delle Comunità montane, volontari della Protezione Civile.

La Commissione Europea nell'ambito della politica di finanziamento delle attività ed azioni che gli Stati Membri sono tenuti ad attivare in ottemperanza alle disposizioni Normative Unionali, ha previsto cofinanziamenti per l'eradicazione, il controllo e la sorveglianza delle malattie animali e delle zoonosi. malattie e le relative azioni ed attività di contrasto sono riportate nel documento della Commissione EU-SANTE D4, denominato Documento di lavoro SANTE/2021/10502 (Working document SANTE/2021/10502) con il quale sono state formulate le Linee guida (Guidelines) per i programmi finanziati dall'Unione di eradicazione, controllo e sorveglianza delle malattie animali e delle zoonosi per gli anni 2021-2022

Per ottenere il cofinanziamento, gli Stati membri devono presentare i propri programmi mirati alla prevenzione, all'eradicazione, al controllo o la sorveglianza delle malattie animali o delle zoonosi alla Commissione approvazione. Una volta approvati, gli Stati membri attuano i programmi previsti per quella specifica malattia.

Relativamente alla Peste Suina Africana le citate Linee Guida (Guidelines) prevedono il cofinanziamento di alcune azioni di contrasto ed eradicazione che sono riportate nell'allegato I, che sono richiamate nello schema seguente:



Costo ammissibile	Descrizione	Costo unitari o al 100%	Costi reali con un tetto massimo del 100%.	Commenti
<b>(a) Campionamento</b>	Animali domestici campionati	Costi dettagliati nell'Allegato II		
	Cinghiali cacciati (sani) campionati - sorveglianza attiva <sup>14</sup>	€10,00		
	Informazioni sul ritrovamento di cinghiali morti o cacciati* per ulteriori campionamenti, analisi e rimozione/smaltimento sicuro da parte dell'AC.	€10,00		
	Cinghiale morto o cacciato* campionato, compresa la consegna del campione al CA	€20,00		
	Rimozione/smaltimento sicuro di cinghiali morti o cacciati***	€40,00		I cinghiali devono essere campionati prima di essere smaltiti in modo sicuro
<b>(b) Test</b>	Test ELISA, test PCR, isolamento del virus/test virologici	Costi dettagliati nell'Allegato II		
	test dell'immunoperossidasi (IPT)		€15	
<b>(c) Misure debitamente giustificate</b>	Campagna di sensibilizzazione			Campagna di sensibilizzazione limitata a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• acquisto di servizi per la stampa di opuscoli e manifesti;</li> <li>• acquisto di pannelli stradali informativi;</li> <li>• acquisto di produzione e trasmissione di spot radiofonici, televisivi e internet;</li> <li>• acquisto di servizi per l'organizzazione di incontri di sensibilizzazione per le parti interessate (veterinari, agricoltori, cacciatori, enti di gestione forestale, trasporto professionale) operatori, dogane, ecc.)</li> </ul>
	Acquisto di disinfettanti per prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie.			
	Caccia selettiva alle femmine di cinghiale (adulte e subadulte) ***		€100	

\* Animali abbattuti perché presentavano segni sospetti di PSA.

\*\* cinghiali morti da smaltire nel pieno rispetto delle pratiche di biosicurezza; questa misura è ammissibile in un raggio di 50 km da un caso o un focolaio di PSA

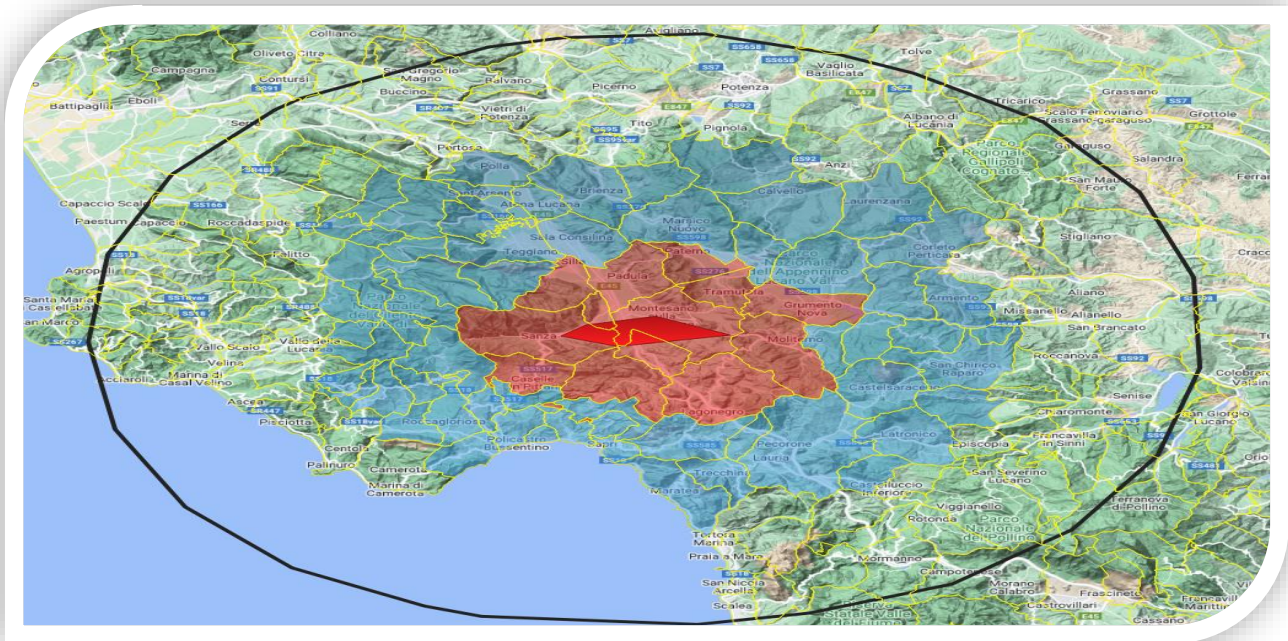
\*\*\* Caccia al massimo livello raggiungibile; questa misura è ammissibile in un raggio di 50 km dal confine dell'area infetta.

Tra le spese eleggibili individuate dalla CE nell'ambito dei programmi cofinanziati per la PSA, rientrano le spese sostenute nell'attività di caccia selettiva delle femmine di cinghiale e sorveglianza passiva per la gestione delle carcasse (rimozione e smaltimento nel rispetto delle misure di biosicurezza) nel raggio di 50 km da un caso o un focolaio di PSA. Sono previsti in questi casi costi rispettivamente di € 100 per ogni femmina adulta o sub-adulta cacciata e di € 40 per ogni carcassa rimossa e smaltita.

Nel caso del focolaio insistente in Campania e Basilicata il territorio interessato si estende fra le province di Salerno, Potenza comprendendo comuni nelle province di Matera e Cosenza ricadenti nella mappa seguente 12 e riportati nella relativa legenda.



## Mapa 12



**Basilicata** Abriola, Accettura, Albano di Lucania, Aliano, Anzi, Armento, Avigliano\*, Balvano, Baragiano\*, Bella\*, Brienza, Brindisi Montagna, Calciano\*, Calvello, Calvera, Campomaggiore, Cancellara\*, Carbone, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Castelmezzano, Castelsaraceno, Castronuovo di Sant'Andrea, Chiaromonte\*, Cirigliano, Colobrano\*, Corleto Perticara, Episcopia, Fardella, Francavilla in Sinni, Gallicchio, Garaguso\*, Gorgoglione, Grumento Nova, Guardia Perticara, Lagonegro, Latronico, Laurenzana, Lauria, Maratea, Marsico Nuovo, Marsicovetere, Missanello, Moliterno, Montemurro, Muro Lucano\*, Nemoli, Noepoli\*, Oliveto Lucano, Paterno, Picerno, Pietrapertosa, Pignola, Potenza\*, Rivello, Roccanova, Rotonda, Ruoti\*, San Chirico Nuovo\*, San Chirico Raparo, San Costantino Albanese\*, San Martino d'Agri, San Mauro Forte\*, San Severino Lucano, Sant'Angelo Le Fratte, Sant'Arcangelo\*, Sarconi, Sasso di Castalda, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania, Senise\*, Spinoso, Stigliano\*, Teana, Terranova di Pollino\*, Tito, Tolve\*, Tramutola, Trechina, Tricarico\*, Trivigno, Tursi\*, Vaglio Basilicata\*, Vietri di Potenza, Viggianello, Viggiano.

**Campania:** Agropoli\*, Albanella\*, Alfano, Altavilla Silentina\*, Aquara, Ascea, Atena Lucana, Auletta, Bellosguardo, Buccino, Buonabitacolo, Caggiano, Camerota, Campora, Cannalunga, Capaccio Paestum\*, Casal Velino, Casalbuono, Casaletto Spartano, Caselle in Pittari, Castel San Lorenzo, Castelvita, Castellabate\*, Castelnuovo Cilento, Celle di Bulgheria, Centola, Ceraso, Cicerale, Controne, Contursi Terme\*, Corleto Monforte, Cuccaro Vetere, Felitto, Futani, Gioi, Giungano, Ispani, Laureana Cilento\*, Laurino, Laurito, Lustra, Magliano Vetere, Moio della Civitella, Montano Antilia, Monte San Giacomo, Montecorice\*, Monteforte Cilento, Montesano sulla Marcellana, Morigerati, Novi Velia, Ogliastro Cilento, Omignano, Orria, Ottati, Padula, Palomonte\*, Perdifumo\*, Perito, Pertosa, Petina, Piaggine, Pisciotta, Polla, Pollica, Postiglione\*, Prignano Cilento, Ricigliano\*, Roccadaspide, Roccagloriosa, Rofrano, Romagnano al Monte, Roscigno, Rutino, Sacco, Sala Consilina, Salento, Salvitelle, San Giovanni a Piro, San Gregorio Magno\*, San Mauro Cilento, San Mauro la Bruca, San Pietro al Tanagro, San Rufo, Santa Marina, Sant'Angelo a Fasanello, Sant'Arzenio, Sanza, Sapri, Sassano, Serramezzana, Serre\*, Sessa Cilento, Sicignano degli Alburni\*, Stella Cilento, Stio, Teggiano, Torchiara, Torraca, Torre Orsaia, Tortorella, Trentinara, Valle dell'Angelo, Vallo della Lucania, Vibonati.

**Calabria:** Aieta, Laino Borgo, Laino Castello, Morano Calabro\*, Mormanno\*, Orsomarso\*, Papisidero, Praia a Mare, San Nicola Arcella, Santa Domenica Talao\*, Scalea\*, Tortora.

\* Comuni interessati parzialmente



Il soddisfacimento delle indicazioni della Commissione EU circa gli incentivi economici a supporto delle attività di sorveglianza, controllo ed eradicazione della PSA essendo indispensabili per il raggiungimento degli obiettivi prefissati rappresentano la *conditio sine qua non* per giungere ad alla riduzione significativa e generalizzata delle densità di cinghiale sul territorio regionale calibrata per gli specifici contesti in relazione al rischio di ulteriore diffusione della PSA e degli impatti causati dalla specie sulla biodiversità e sulle attività socio economiche, che in definitiva rappresentano gli obiettivi generali del presente Piano Regionale.



## 4 - Metodi alternativi di contenimento della specie cinghiale.

L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, in collaborazione con il Dipartimento di Medicina Veterinaria dell'Università di Napoli Federico II e l'University of Queensland ha elaborato un programma di ricerca (cofinanziato dalla Regione Campania e dal Ministero della Salute) mirato a validare una nuova tecnica di contenimento delle popolazioni animali basata sull'immunosterilizzazione specie-specifica per via orale, che consentirebbe di ridurre e controllare l'incremento demografico dei cinghiali e il rischio di diffusione di malattie infettive e infestive dal titolo "Valutazione dell'immunosterilizzazione specie-specifica per via orale per il controllo numerico della popolazione di cinghiali in Regione Campania (Valuation of species-specific immuno sterilization by oral delivery to control the population of wild boar in the Campania Region)".

Nel suddetto studio sono stati valutati vaccini contraccettivi composti dall'ormone peptidico GnRH, dall'helper universale T PADRE (P) e da un sistema di trasporto basato sull'utilizzo di un poli (metilacrilato) (PMA). Il complesso PMA-P-GnRH auto-assemblato in nanoparticelle ha indotto la produzione di alti titoli di IgG dopo la somministrazione sottocutanea e orale nei topi. Il T helper PADRE successivamente è stato sostituito con T helper suini derivati dal virus dell'influenza suina e testato nei maiali. In particolare, è stato dimostrato che i sistemi di trasporto basati su polimeri possono indurre la produzione di alti livelli di IgG anti-GnRH sistemiche dopo una singola immunizzazione in topi e maiali. Inoltre, è stata ottenuta un'efficiente produzione di anticorpi tramite immunizzazione orale e non sono stati osservati effetti avversi negli animali immunizzati.

### Risultati

La tecnica immunoenzimatica (ELISA) per il dosaggio degli anticorpi anti-GnRH è stata effettuata attraverso una metodica "in house" fornita dalla Queensland University. Le prove di titolazione effettuate nella prima fase della sperimentazione presso l'IZSM non hanno dato i risultati attesi; quindi, nella seconda fase si è ricorsi alla collaborazione con il gruppo del Prof. Alberto Prandi dell'Università di Udine per la loro comprovata esperienza nel dosaggio ormonale. Le prove da loro effettuate hanno mostrato un segnale anche nel gruppo controllo, per eliminare ogni possibile interferenza sono stati utilizzati gli stessi reagenti indicati dal gruppo australiano. Alla luce dei risultati si può dedurre che probabilmente il siero dei cinghiali si leghi in modo indiscriminato ai pozzetti della piastra Elisa e di conseguenza, tramite l'AntigilG-HRP pig,





venga prodotto segnale. Nell'ultima riunione telematica il prof. Istvan Toth si è, pertanto, reso disponibile nell'inviare un suo collaboratore in Italia per effettuare ulteriori prove presso il laboratorio del prof. Prandi nei mesi di dicembre o gennaio. I dati in nostro possesso, relativi al dosaggio del progesterone ematico indicano un'efficacia del vaccino sia sui soggetti trattati per via orale dell'80% e per quelli trattati per via parenterale del 75%. In particolare, dai grafici relativi ai soggetti controllo si evidenzia che i livelli di progesterone (P4) ematico risultano, nella maggioranza dei casi analizzati, tutti superiori ai 2 ng/ml, valore cut off per definire un soggetto ciclico e validato attraverso il dosaggio del progesterone nel verro.

### Considerazioni finali

Ulteriori studi sono necessari per verificare e confermare questa ipotesi ma risulta particolarmente evidente che il peso dei soggetti ha condizionato la risposta in termini di inibizione dell'ovulazione e, quindi, della secrezione del P4. In definitiva, dall'analisi dei dati riscontrati nella presente prova emerge che risulta necessario in futuro calibrare il dosaggio degli antigeni in funzione del peso e verificare l'applicabilità della somministrazione per via orale attraverso l'uso di boli o mangimi specifici utili a favorire un'immunosterilizzazione su larga scala. Inoltre, sarebbe auspicabile definire la resistenza dell'antigene anti-GnRH a diverse condizioni di temperatura e umidità per meglio definire il periodo stagionale in cui intervenire al fine di ridurre la popolazione dei cinghiali, anche in considerazione della perdita di stagionalità riproduttiva della suddetta specie legata all'elevata disponibilità di alimenti di cui gli animali possono disporre (campi coltivati, alimenti presenti negli allevamenti, etc.). Un valido aiuto per l'applicazione pratica della somministrazione dell'immunocomplesso sarà dato dalle strutture utili a favorire l'assunzione di boli vaccinali secondo la dimensione dei soggetti e, quindi, del peso già presenti nella pratica comune.

Nel 2022 l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno ha partecipato, quale capofila, al Bando per la selezione di un progetto di sperimentazione per l'uso per via orale del prodotto GonaCon nei cinghiali, presentando, con nota registrata al protocollo dell'ente n. 7433 del 6.7.2022, alla Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute la proposta progettuale;

La Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute, con nota prot. n. 20499 del 24.8.2022, registrata ns. prot. in entrata al n. 8573 di pari data, ha comunicato che il progetto di cui sopra, presentato dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, si è collocato in posizione utile nella graduatoria redatta ad esito della valutazione della Commissione;



Scopo del progetto di ricerca, pertanto, è di valutare l'efficacia del prodotto commerciale Gona Con TM registrato negli Stati Uniti dalla United States Environmental Protection Agency somministrato per via orale in parallelo con l'immunocomplesso orale anti Gn RH di nuova generazione e self-adjuvanting, prodotto home made dall'Università del Queensland in Australia su cinghiali selvatici in diverse condizioni ambientali.

Il progetto è stato finanziato nei primi mesi del 2023 ed attualmente si sta provvedendo all'organizzazione logistica. Le attività di campo inizieranno da settembre 2023



## 5 - Applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti suini

Il Piano prevede il controllo di tutti gli allevamenti di suini ricadenti nella Zona infetta per PSA al fine di accertare il possesso dei requisiti di biosicurezza di cui all'Allegato III del Regolamento di esecuzione (UE) 2023/594 e al Decreto Ministeriale del 28 giugno 2022. Tali attività di controllo devono prevedere anche la verifica della corretta registrazione della struttura, della identificazione e registrazione degli animali presenti e la corrispondenza con dati presenti in BDN; e ciò al fine di evidenziare eventuali animali detenuti illegalmente o perché la loro provenienza non è tracciabile o perché la tipologia non compatibile con l'allevamento familiare; pertanto i predetti controlli devono essere effettuati congiuntamente da Dirigenti afferenti ai Servizi Veterinari A e C.

Per un efficace controllo del territorio utile sia in caso di prevenzione sia in caso di emergenza, è opportuno conoscere lo stato delle aziende suine relativamente ai livelli di biosicurezza adottati.

A questo scopo le aziende suinicole sono classificate sulla base del rischio in tre categorie:

1. Stabilimenti non commerciali o familiari: i suini sono tenuti solo per la fase di ingrasso e sono destinati all'autoconsumo; né gli animali vivi né i prodotti suini vengono movimentati all'esterno dell'azienda;
2. Stabilimenti commerciali (aziende da riproduzione e azienda da ingrasso) che movimentano suini da vita e da macello e trasportano i prodotti suini al di fuori dell'azienda,
3. Stabilimenti "all'aperto" o allo stato brado o semi-brado che detengono i suini all'aperto in modo temporaneo o permanente.

Di seguito vengono riportati gli stabilimenti di suini attivi registrati in BDN:

1. Numero degli stabilimenti in Campania (Tabella 1);
2. Distribuzione stabilimenti sul territorio regionale (Mappa 7);
3. Numero di stabilimenti in Zone di Restrizione I e II (Tabella 2);
4. Distribuzione stabilimenti nelle Zone di Restrizione I e II (Mappa 8).



Tabella 1

**Prospetto allevamenti suini domestici in Regione Campania\***

Regione Campania suini e cinghiali detenuti		01/01/2021	01/01/2022	01/01/2023
Stabilimenti commerciali*	Numero di stabilimenti	676	655	573
	Numero di suini	84567	79492	76104
Stabilimenti NON-commerciali*	Numero di stabilimenti	16445	17814	17805
	Numero di suini	5938	7101	7289
totale	stabilimenti	17.121	18.469	18.378
	suini	90.505	86.593	86.605
Numero di suini presenti negli stabilimenti "all'aperto"		2131	2544	2139
Numero di stabilimenti che detengono suini selvatici d'allevamento/animali selvatici		19	16	13

Mappa 13

**Distribuzione allevamenti suini in Campania**

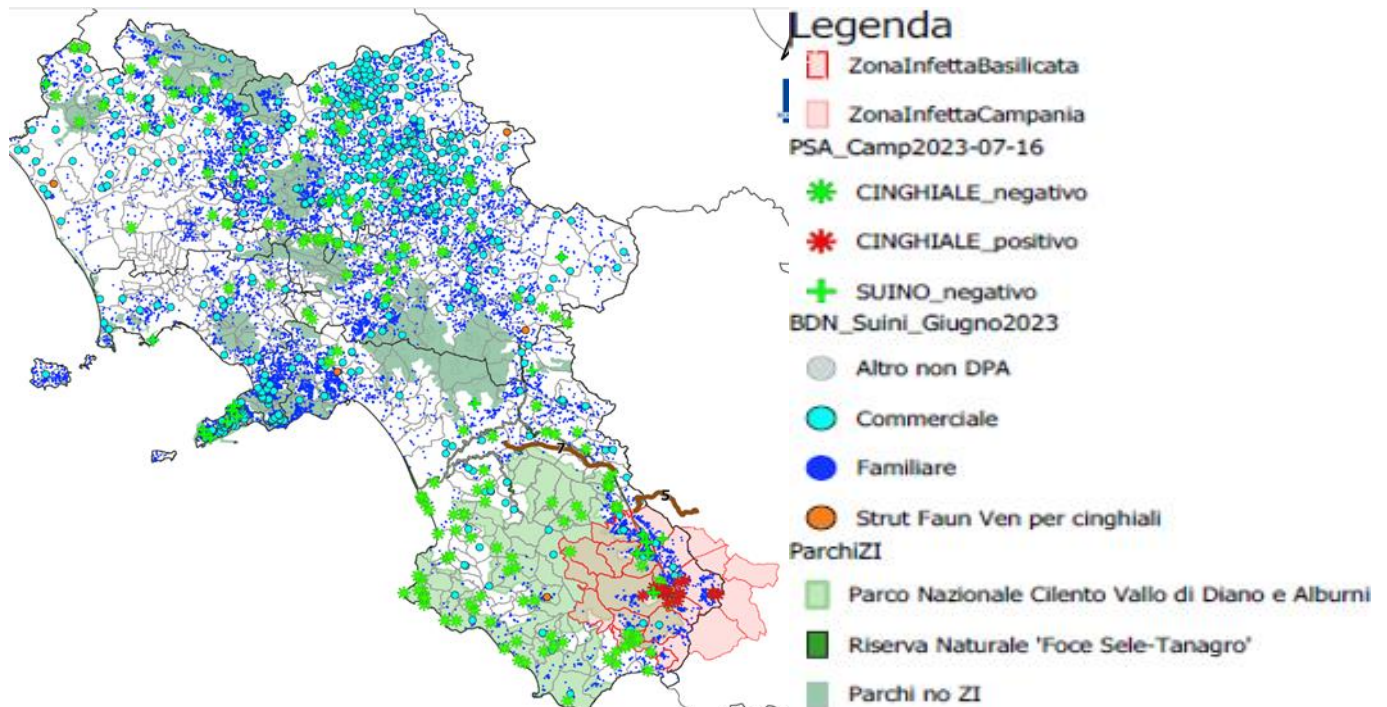




Tabella 2.

**Prospetto allevamenti suini domestici in Zona di Restrizione I e II**

**Stabilimenti Commerciali**

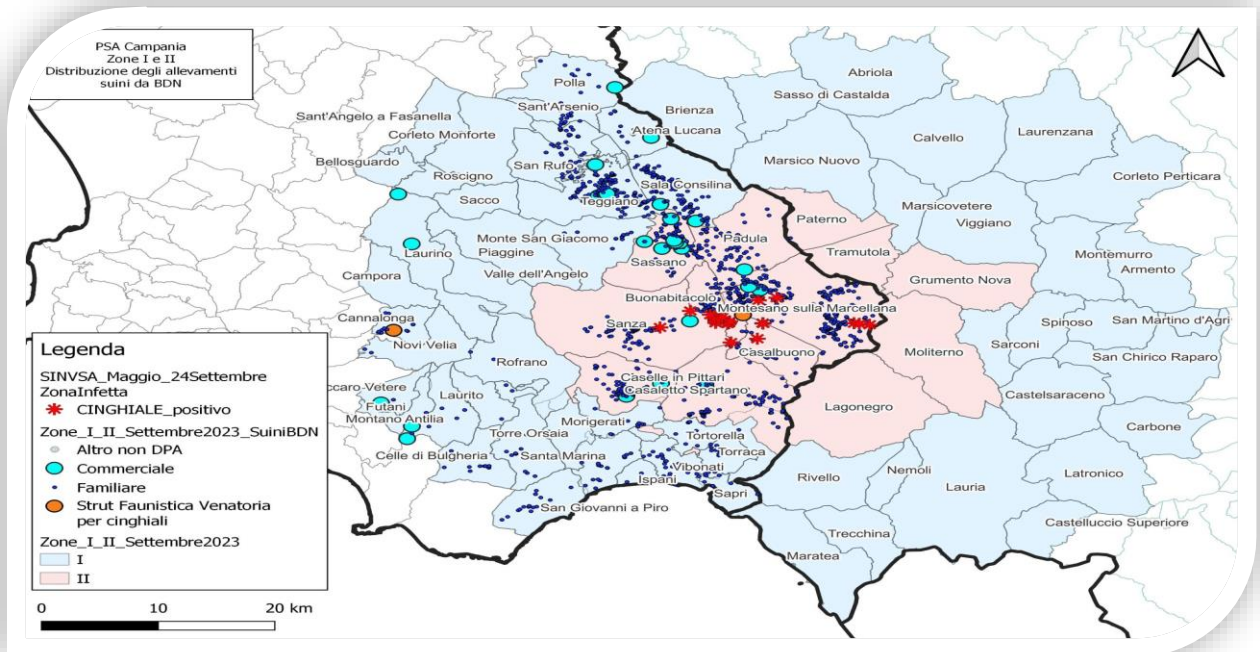
Numero Stabilimenti Zona di Restrizione I	Numero Stabilimenti Zona di Restrizione II
10	15

**Stabilimenti Familiari**

Numero Stabilimenti Zona di Restrizione I	Numero Stabilimenti Zona di Restrizione II
10	15

Mapa 14

**Distribuzione allevamenti suini in Zona di Restrizione I e II**





Il piano prevede il controllo del possesso dei requisiti di biosicurezza rafforzata in tutti gli allevamenti commerciali presenti in Zona di Restrizione I e

Si ritiene importante richiamare i criteri minimi di biosicurezza negli allevamenti di suini domestici, come riportati nel Piano di Sorveglianza PSA 2023

## **Criteri minimi di biosicurezza per le aziende suinicole familiari**

1. divieto di somministrazione di scarti di cucina/ristorazione/rifiuti alimentari e adozione di idonee
2. procedure di smaltimento dei sottoprodotti di origine animale (Reg. CE n. 1069/2009).
  
3. evitare qualsiasi contatto con suini di altri allevamenti e con i cinghiali;
4. evitare qualsiasi contatto con carcasse di cinghiali (inclusi sottoprodotti, residui di caccia);
5. adottare appropriate misure igienico-sanitarie in allevamento (cambio indumenti e calzature in entrata e in uscita dall'azienda, applicazione di adeguate procedure di disinfezione in corrispondenza dell'ingresso in azienda e nei locali di stabulazione).
6. utilizzare disinfettanti efficaci ed idonei come previsto dalle norme vigenti;
7. divieto di contatto con i suini allevati in azienda nelle 48 ore successive alle attività di caccia;
8. divieto di ingresso in azienda di persone/veicoli non autorizzati. Ogni ingresso di persone e veicoli all'interno dell'allevamento devono essere documentati;
9. controllo veterinario ufficiale in ogni macellazione a domicilio;
10. divieto di utilizzo di scrofe/verri per la riproduzione.

locali dell'azienda dovrebbero:

- a) essere costruiti in modo tale da impedire l'ingresso di cinghiali o altri animali (ad es. cani).
- b) prevedere sistemi di disinfezione per indumenti e calzature degli operatori (o locali adibiti a spogliatoio per permetterne il cambio) in corrispondenza dell'ingresso in azienda



## **Criteria minimi di biosicurezza per le aziende suinicole commerciali**

Le aziende commerciali oltre a quanto previsto precedentemente devono dotarsi di un piano biosicurezza approvato/concordato con i servizi veterinari, e adattato alla categoria aziendale nel rispetto della normativa nazionale. Tale piano dovrebbe includere almeno le seguenti fondamentali procedure (ma non deve essere limitato solo a queste):

1. individuare e separare adeguatamente le aree pulite e sporche per il personale (ad es. spogliatoi, bagni con docce, locali mensa).
2. stabilire e applicare adeguate operazioni di disinfezione di veicoli, locali.
3. stabilire regole igienico sanitarie per il personale.
4. vietare/verificare la detenzione di suini da parte del personale.
5. effettuare regolarmente corsi di formazione per il personale.
6. riesaminare a livello logistico la disposizione degli edifici aziendali, in modo da garantire un'adeguata separazione fra le unità di produzione (punti di entrata dei nuovi animali, quarantena, etc.).
7. effettuare audit interni o eseguire autovalutazioni al fine di migliorare il programma di biosicurezza aziendale.

Inoltre, dette aziende hanno l'obbligo di dotarsi di idonee recinzioni di protezione almeno intorno agli edifici dove sono stabulati gli animali, e quelli di stoccaggio di mangime e liquame.

## **Criteria minimi di biosicurezza per le aziende allo stato brado o semi-brado:**

1. divieto di somministrazione di scarti di cucina/ristorazione/rifiuti alimentari e adozione di idonee procedure di smaltimento dei sottoprodotti di origine animale (Reg. CE n. 1069/09);
2. divieto di qualsiasi contatto con suini di altri allevamenti e con i cinghiali;
3. divieto di qualsiasi contatto con carcasse di cinghiali (inclusi sottoprodotti o residui di caccia);
4. divieto di contatto con i suini allevati in azienda nelle 48 ore successive alle attività di caccia.
5. divieto di ingresso in azienda di persone/veicoli non autorizzati. Ogni ingresso di persone e veicoli all'interno dell'allevamento devono essere documentati;
6. obbligo di recinzione, che includa i punti di abbeverata, di alimentazione, di stoccaggio alimenti o liquami. In caso di doppia recinzione, le due recinzioni devono essere distanti almeno 1 metro;
7. obbligo di quarantena degli animali di nuova introduzione.



## 6. Corretta gestione dei rifiuti e degli scarti alimentari

Smaltire i rifiuti alimentari, di qualunque tipologia, in contenitori idonei e chiusi e non somministrarli per nessuna ragione ai suini domestici o ai cinghiali. non lasciare rifiuti alimentari in aree accessibili ai cinghiali., sono principi basilari nella lotta alla diffusione di PSA nel territorio.

Particolare attenzione va riposta nello smaltimento dei rifiuti nei parchi, nelle riserve naturali, nelle aree pique-nique e in tutti i luoghi abitualmente frequentati da escursionisti, sportivi, amanti del trekking etc.

da parte. In queste aree è fatto divieto assoluto di lasciare rifiuti con resti alimentari e le attrezzature di raccolta di detti rifiuti devono essere costituiti in materiali resistenti all'azione dei cinghiali, chiusi ermeticamente in modo da non consentire l'asporto degli stessi da parte di animali vaganti

In regione Campania, già in attuazione del Piano di Sorveglianza PSA e del PRIU, è stata attivata un a campagna informatica rivolta alle Amministrazioni che sono state coinvolte grazie alla collaborazione con l'ANCI Campania che raccoglie i 550 comuni presenti in regione ai quali è stato fornito il materiale informativo da diffondere a tutti i livelli nei propri territori.

Di seguito un esempio di volantino informativo distribuito



### PESTE SUINA AFRICANA

ATTENZIONE

**NON ABBANDONARE CIBO O RIFIUTI ALIMENTARI  
NELL'AMBIENTE**

**RISCHIO DI INFEZIONE PER I SUINI/CINGHIALI**



**PORRE NEGLI APPOSITI  
CONTENITORI**





